L'AGRICOLTORE *trentino*

Periodico di informazione a cura di
Confagricoltura del Trentino e Associazione Contadini Trentini

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/TN

2
APRILE 2019

- Relazione assemblea ACT 2019
- Fondo IST mele
- Biogas, biomasse e fotovoltaico
- Biologico in agricoltura

Meno rischi, più credito.

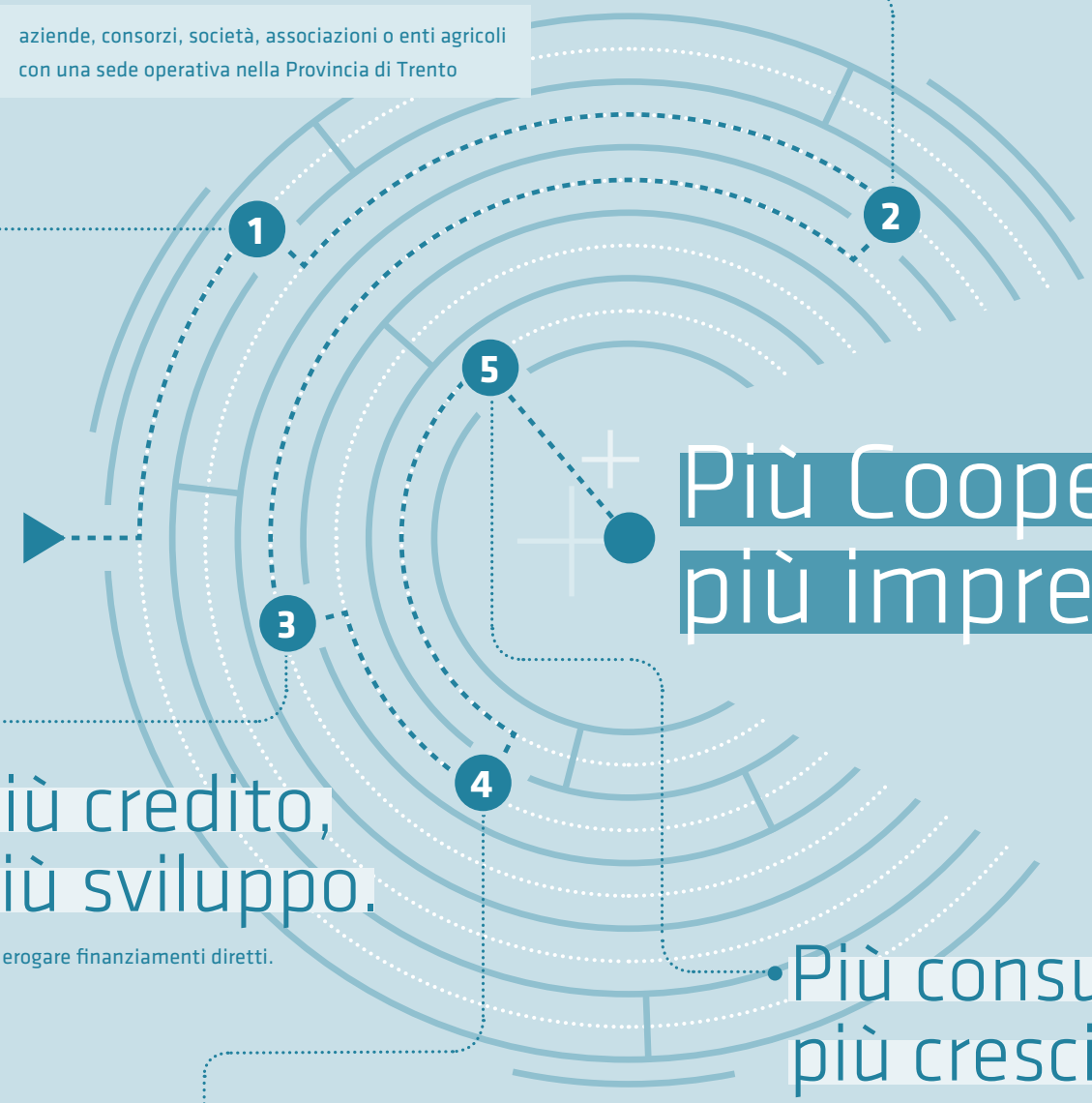
Cooperfidi facilita l'accesso al credito e fornisce garanzie ai suoi soci, che possono essere:

società cooperative trentine

aziende, consorzi, società, associazioni o enti agricoli con una sede operativa nella Provincia di Trento

Più contributi, più opportunità.

È ente di garanzia nella gestione delle domande e nell'erogazione di contributi della Provincia Autonoma di Trento.



Più Cooperfidi, più impresa.

Più credito, più sviluppo.

Può erogare finanziamenti diretti.

Più consulenza, più crescita.

Fornisce gratuitamente supporto qualificato, forte di un'impareggiabile conoscenza del territorio.

Più fondi, più scelta.

Offre vantaggi derivanti dall'utilizzo di Fondi come il Fondo Immobiliare finanziato dalla PAT.

La vita delle imprese è un labirinto intricato di opportunità e imprevisti. Cooperfidi è il partner affidabile e solido che sa affiancarle nei momenti cruciali e aiutarle a perseguire una crescita sana. • **www.cooperfidi.it**

Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

Sommario

N. 2 - Aprile 2019

Periodico di informazione a cura di
Confagricoltura del Trentino, Associazione Contadini Trentini, Aflovit, Agriservice, Apema, Apoc, Astro, Enapa.

Aut. Tribunale di Trento n. 210 del 10.4.1976

Via R. Guardini 73 - 38121 Trento
Tel. 0461 820677 - Fax 0461 825837
e-mail: info@confagricolturatn.it
Dir. resp.: Diego Coller

Redazione testi: Lorenzo Gretter, Gimmi Rigotti, Aurora Defrancesco, Daniela Zambaldi, Guido Sicher, Monica Boschetti, Maura Alati, Delfin Migala

IN QUESTO NUMERO:

4 Relazione assemblea ACT 2019
9 Grandi carnivori e branchi di lupi: che fare?
12 Viti resistenti per il vino
15 Fondo IST mele
18 Tassa sui rifiuti
18 Revisione macchine agricole
20 Biogas, biomasse e fotovoltaico
22 Manifesto per l'agricoltura 4.0
23 Consulente finanziario a disposizione dei soci
24 Definizione agevolata dei processi verbali di constatazione
25 Trasmissione telematica e credito d'imposta
26 Rivalutazione terreni e partecipazioni
26 Etichettatura a difesa del made in Italy
28 Biologico in agricoltura
29 Pensione anticipata
31 La Regione pensa a te
32 San Leonardo sugli scudi
32 Bando ISMEA 2019 per i giovani
34 Informazione giuridica
36 *Notizie APOC*
38 *Notizie dalla Fondazione Mach*
40 *A tavola con i prodotti trentini*

Informiamo che la presente pubblicazione viene distribuita esclusivamente in Abbonamento Postale e che pertano i dati relativi a nominativi ed indirizzi dei lettori sono stati inseriti nelle nostre liste di spedizione. Ciascun lettore, a norma dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai propri dati in ogni momento, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo alla redazione del periodico.

Realizzazione grafica: L'Orizzonte s.n.c.

Stampa: Grafiche Dalpiaz srl - Ravina (TN)

I NOSTRI UFFICI

TRENTO
- UPA - ACT - APEMA - Patronato ENAPA: Via R. Guardini, 73 (Trento nord, di fronte alle 3 Torri dell'Assessorato Agricoltura)
  Tel. 0461/820677 - Fax 0461/825837 - info@confagricolturatn.it
  Orario: lunedì-giovedì dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.30 (sabato escluso). Nel periodo estivo si osserva l'orario speciale

CLES
- presso ACT - Piazza Navarino, 13
  Tel. 0463/421531 - Fax 0463/421074 - actcles@genie.it
  Orario: Lunedì - Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30

MEZZOLOMBARDO
- Corso del Popolo, 23
  Tel. 0461/606005 - Fax 0461/607236
  actcles@genie.it - mezzolombardo@confagricolturatn.it
  Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.15 - lunedì e giovedì dalle 15.00 alle 18.15.

ROVERETO
- Via G. Segantini, 14 - angolo via Halbherr
  Tel. 0464/435361 – Fax 0464/023826 – rovereto@confagricolturatn.it
  Orario patronato: dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle ore 12.00.

I NOSTRI RECAPITI

ARCO
- presso Consorzio Miglioramento Fondiario - Via Mantova, 1
  Orario: 2° e 4° lunedì del mese dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

AVIO
- presso Comune di Avio - piano terra
  Orario: martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00.

BORGO VALSUGANA
- Corso Vicenza, 47 (presso Associazione Artigiani)
  Tel. 0461/753454
  Orario: 2º e 4º mercoledì del mese dalle ore 9.30 alle 12.00

CEMBRA
- presso il Municipio
  Orario: mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

DENNO
- presso il Municipio
  Orario: tutti i giovedì dalle ore 8.30 alle ore 9.30.

GIOVO
- presso la Cassa Rurale di Verla
  Orario: mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 15.30.

PERGINE VALSUGANA
- Viale Dante, 78 primo piano (presso Associazione Artigiani)
  Tel. 0461/532477
  Orario: lunedì e venerdì dalle 9.00 alle ore 12.00

ROVERÈ DELLA LUNA
- presso il Municipio
  Orario: 1º e 3º mercoledì del mese dalle ore 14.15 alle 16.15.

RAGOLI
- sotto l'Ufficio Posta, via Trento 8
  Orario: 1º e 3º lunedì del mese dalle ore 9.30 alle 12.00.

RELAZIONE ASSEMBLEA
ACT 2019

Ben ritrovati a tutti, socie e soci, un benvenuto alle autorità e agli invitati.
Siamo giunti alla nostra 12 assemblea elettiva, Vi ringrazio per la vostra numerosa partecipazione che per me, e per tutto il consiglio, è il miglior riconoscimento e gratificazione per il lavoro fatto dalla nostra associazione in questi 3 anni. Triennio, nel quale, solo un costante confronto e lavoro di squadra, ci ha permesso di raggiungere importanti risultati, partendo dal miglioramento dei servizi offerti ai nostri soci.
L'inizio del nostro mandato, è più o meno conciso con l'effettivo avvio della nuova programmazione comunitaria del nuovo Piano di Sviluppo Rurale. Rispetto alle precedenti edizioni il piano ha sofferto indubbiamente di una minore disponibilità di risorse, in particolare quelle derivanti dal bilancio provinciale. Condizione che ha determinato il bisogno di fare scelte precise ed in particolare definire priorità. Gli strumenti dedicati alle singole filiere non sono sempre riusciti infatti a soddisfare le richieste del mondo agricolo. Mi riferisco soprattutto ai giovani che si sono visti esclusi dall'opportunità di accedere alle risorse del primo insediamento. I giovani non devono rappresentare soltanto il giusto e naturale ricambio generazionale all'interno delle aziende agricole, ma il volano di un nuovo assetto del comparto che richiede consapevolezza, competitività, giusta professionalità e spirito imprenditoriale.
Sicuramente il futuro ci riserva sfide non facili, dobbiamo infatti scontare un PSR ormai svuotato di risorse, che in accordo con l'assessore precedente ed il mondo sindacale, spinti dalla necessità di dare risposte urgenti e concrete alle molteplici iniziative, alle necessità contingenti, alla voglia di fare del mondo contadino, abbiamo scelto di anticipare anno su anno. Di contro ci troviamo a dover gestire le tempistiche del prossimo PSR 2021/2027 che probabilmente consolideràì i suoi decreti attuattivi, ad essere ottimisti, non prima del 2023. Ne va da se che questa stasi lascerà il mondo agricolo per troppo tempo senza fondi e senza sostegno. Sicuramente l'agricoltura trentina non può permettersi di fermarsi.
Siamo un settore vitale per la nostra provincia e dobbiamo necessariamente avere la consapevo-

lezza di meritare più attenzione. Ai contadini non è mai mancata la tenacia, lo spirito di sacrificio, la capacità di rischiare e mettersi in gioco. Oggi la forza delle nostre braccia da sola non è più sufficiente. Serve necessariamente il dialogo, l'impegno e la collaborazione con l'ente pubblico, in particolare l'assessorato all'agricoltura, a cui chiediamo con forza;
1) il rispetto della centralità e l'importanza sinergica del nostro settore nel panorama trentino,
2) una regia competente, per aiutarci nelle strategie e nella pianificazione del prossimo primo futuro del mondo agricolo,
3) non da ultimo le giuste risorse necessarie per permettere lo sviluppo e l'ammoderanmento del nostro settore.
La ristrettezza delle risorse non ha fermato le iniziative sul nostro territorio; punti focali di attenzione l'ambiente e il concetto di sostenibilità ambientale. Ecco allora la spinta dell'esperienza dei distretti bio, il rafforzamento dei disciplinari di produzione integrata, la scelta di una progressiva eliminazione di diserbanti e delle molecole più impattanti per il territorio
Questi impegni assieme allo sviluppo di buone pratiche agricole, volte all'attenzione all'ambiente e alla salute dei consumatori e dei cittadini, rappresentano alcune delle più importanti e significative azioni che noi agricoltori ci siamo auto impegnati a rispettare nel segno della sostenibilità.
Sostenibilità del nostro ambiente e dei nostri prodotti vuol dire consapevolezza e responsabilità del nostro operare, missione che ci deve vedere impegnati in prima linea, ma che ha bisogno della partecipazione attiva di tutti gli attori sociali. Un territorio diventa sostenibile solo se tutti fanno la loro parte e si riesce a creare un'economia soddisfacente.
I rendimenti delle produzioni agricole non sono in linea con le aspettative, e nonostante i risultati non siano esaltanti gli agricoltori continuano ad investire credendo ancora nel lavoro di agricoltore.
La situazione generale e resa difficile anche dalla situazione del mondo cooperativistico, fondamentale per lo sviluppo e il futuro dell' agroindustria in trentino. La disgregazione e i conflitti interni non favoriscono sicuramente il perseguimento dei porgetti di rafforzamento dei processi di aggregazione locale e che guardano anche oltre i confini trentini.
Il mondo agricolo opera in un laboratorio a cielo aperto che in questi ultimi anni ci ha messo a dura prova. Le ultime annate ci hanno riservato grandi sfide, da quelle metereologiche, gelate e grandinate alle nuove problematiche legate agli effetti dei cambiamenti climatici che richiedono un confronto continuo e interventi urgenti . Basti pensare al cataclisma di ottobre 2018 che non si ferma ai danni contingenti ma ci impegna in un'opera attenta e costosa di ripristino del nostro territorio e delle nostre aziende agricole.
I regolamenti e gli interventi comunitari a sostegno delle valutazioni del rischio e dell'introduzione di nuovi strumenti ,come i fondi di mutualità e di stabilizzazione del reddito sono sicuramente il termometro della delicatezza e della fragilità del futuro del mondo agricolo e, se da una parte rassicurano il nostro operare, dall'altra devono essere di stimolo a diventare protagonisti delle scelte e delle richieste a tutela delle nostra aziende.
In questo campo il Trentino è sicuramente leader nazionale. L'acutezza e la lungimiranza del nostro consorzio CODIPRA accanto alla sensibilità del sistema agricolo Trentino, fortemente caratterizzato da produzioni di alto valore aggiunto, hanno sviluppato in questi anni e fortemente incrementato, il ricorso ai sistemi assicurativi capitalizzando importanti risorse comunitarie, permettendo anche alle aziende agricole e ai sistemi organizzati di superare eventi eccezionali come l'annata 2017, che ha visto quasi azzerata la produzione frutticola della val di Non, ma che ha portato ri-

storni assicurativi importanti ai nostri agricoltori, permettendo di compensare l'annata agricola In questo campo una nuova sfida è stata richiesta e colta dal consorzio di difesa, ossia la necessità di creare strumenti in grado di rispondere anche ad eventi calamitosi come quelli che hanno caratterizzato l'autunno scorso, che hanno determinato importanti danni contingenti e un forte cambiamento dei profili del nostro paesaggio trentino.

Non da ultimo, non possiamo trascurare, ma cercare di capire come poter meglio gestire la crescente presenza dei grandi carnivori come l'orso e il lupo, integrazione forse sfuggita al controllo e alla pianificazione controllata. La malga, le stalle al limitare del bosco, la monticazione del bestiame ormai soffrono queste presenze diffuse. Le cronache dei giornali ormai testimoniano i caratteri di un problema persistente e diffuso, e l'allevamento, agricoltura di montagna, già provati dai costi e dalle difficoltà produttive, si trova da solo a gestire un problema ormai sfuggito di mano.

Solo una sinergia di intenti, un corporativismo deciso e solidale tra le attività di coltivazione e allevamento riusciranno a trovare gli equilibri e preservare gli ecosistemi che hanno permesso un importante lavoro di valorizzazione e promozione del marchio qualità Trentino. Dobbiamo continuare a valorizzare ciò che ci a permesso di mettere in risalto i valori delle nostre produzione, strumenti che anche la nuova amministrazione provinciale intende perseguire e rafforzare.

Il nostro lavoro è fondamentale per l'economia del nostro territorio. Pensate al comparto turistico. Vi immaginate un trentino abbandonato, dagli agricoltori, o semplicemente agli effetti di una crisi del comparto agricolo sul territorio. Pensate a campi e prati incolti, pensate a un contesto che disattende e tradisce le aspettative e le dinamiche dei più moderni flussi turistici. Il turista ha bisogno di vivere la terra che visita, di trovare simbiosi con la sua economia, la sua cultura storica e culinaria, i suoi prodotti, le sue tradizioni. Siamo i veri depositari e i protagonisti di questa sintonia, possiamo veramente fare la differenza nel cercare di creare i nuovi presupposti di un'ospitalità genuina, distintiva e straordinaria.

Orgoglio. L'agricoltura di montagna ha un ruolo fondamentale, mantiene vivo e preservato il territorio, cura i paesaggi, favorisce le eccellenze produttive e come tale il nostro lavoro i nostri prodotti, latte - formaggi - frutta - ortaggi - vini - carni, dovrebbero garantire un reddito dignitoso. Questo risultato si potrebbe ottenere se il mondo turistico si impegnasse a partecipare alla valorizzazione dei prodotti, sostenendo, veicolando i nostri prodotti ai propri ospiti, valorizzandoli.

Anche noi agricoltori siamo chiamati a essere protagonisti attivi nella valorizzazione e promozione dei nostri prodotti, proponendoci come attori e non come semplici spettatori nel processo di sostegno del nostro lavoro e delle nostre produzioni. La proposta dei

prodotti agricoli locali, all'interno delle strutture agrituristiche, non dovrebbe essere sentita come un vincolo o un imposizione, ma un impegno naturale che gradualmente, in un' otttica di reciproca collaborazione e mutualità tra aziende agricole, dovrebbe diventare il germoglio di un' ospitalità che parla trentino.
L'agriturismo è un modello ricettivo inserito nell'azienda agricola e altro non è infatti che la continuazione del lavoro di produzione dell'agricoltore che permette diversificazione e integrazione del reddito.
A questo punto è importante sottolineare il ruolo decisivo svolto della fondazione Edmund Mach di San Michele che grazie ai suoi costanti investimenti nella ricerca avanzata potrà portare importanti ricadute sul nostro territorio.
Dall' Istituto ci aspettiamo una collaborazione che possa sviluppare soluzioni ecocompatibili che ci aiutino a combattere la presenza di nuovi insetti dannosi come cimice asiatica e drosophila e debellare il problema degli scopazzi che non è ancora del tutto risolto .
San Michele ha assunto l'impegno di trovare nuove varietà di piante resistenti alle principali fitopatologie che ci permetteranno di operare in un ambiente più sicuro e produrre frutta più salubre.
All' interno di questo panorama un grande aiuto lo potrebbe dare la comunità europea permettendo la sperimentazione con le tecniche della cisgenetica e genoma editing .
Non va inoltre dimenticato il progetto condiviso tra Istituto di San Michele e Universita di Trento che ha visto nascere il Centro Agricoltura Alimenti Ambiente (c3a), un'eccellenza di professioanalità del settore che farà crescere le competenze e la competitività del nostro settore.
Il lavoro di confronto con tutte le categorie e i portatori di interesse ha portato alla stesura del documento "agricoltura domani" evidenziato la necessità di rivedere e rafforzare gli strumenti di assistenza tecnica e di ricerca in agricoltura coinvolgendo assieme alla fondazione Mach gli stessi Agricoltori con le loro organizzazioni di produttori.
Ripetutamente negli incontri con la pubblica amministrazione e nei processi di revisione delle norme si parla di semplificazione. Un termine oggi assolutamente abusato che deve essere necessariamente riempito di contenuti.
La burocrazia diventa ogni giorno più pesante rendendo il nostro operare sempre più difficoltoso , tra norme di divieto e una legislazione che spesso è slegata dalla concretezza del nostro lavoro, diventando di per se stessa un ostacolo per le nostre aziende. Sulle nostre montagne abbiamo imprese tendenzialmente piccole rispetto ad altre aree agricole e che occupano i territori più disagiate e difficili da coltivare e si vedono obbligate a sottostare a normative e adempimenti a volte inattuabili.
L'estrema burocratizzazione e complessità normativa non è certo uno stimolo per chi vive o volesse intraprendere il lavoro di agricoltore. In questo clima qualcuno pensa di mollare. Per evitare questo abbiamo bisogno di poche regole, certe e di facile interpretazione.
Questo mandato mi ha dato la consapevolezza del crescente impegno, richiesto alle organizzazioni sindacali e ai centri di assistenza agricola, nell'accompagnare l'iter di presentazione e approvazione delle istanze, che gli agricoltori sono chiamati a presentare alla pubblica amministrazione.
Un grazie. In questo senso credo vada dato a tutti i nostri collaboratori che con impegno hanno saputo offrire un buon servizio e far crescere il nostro sindacato.
Il tema dell'acqua merita forse una attenzione particolare soprattutto nella nostra realtà, dove si rende necessario sviluppare processi di mutualità tra territori con maggiori disponibilità idriche rispetto a comprensori più asciutti. La nuova direttiva comunitaria acque prevede l'introduzione

entro il 2021 del criterio del dmv ecologico. Sarà questa una delleprossime importanti sfide che saremo chiamati ad affrontare, in una logica di distretto, per il bene comune di tutta l'economia agricola.
Prima di chiudere alcune riflessioni sul lavoro che ci aspetta nel prossimo futuro. In questi mesi e nel prossimo anno il sistema agricolo sarà chiamato a costruire e valutare nuove proposte per la nuova programmazione 2021-2027.
Un progetto impegnativo che ci vedrà impegnati a ragionare su nuove formule di sostegno, sulla necessità di rafforzare ancora i percorsi dipriorità, semplificare le misure di aiuto e trovare nuovi strumenti di competitività per le nostre produzioni.
Abbiamo continuato a fare passi avanti grazie ad una buona collaborazione con Confagricoltura, di cui ringrazio il direttivo, la presidente Cinzia Cainelli e il cordinatore Diego Coller questo ci ha permesso dei fare importanti conquiste sia in termini di comunicazione sia in termini di unificazione dei servizi,raggiungendo due importanti traguardi, l'ottimizzazionedei servizi erogati e le necessarie economie di scalanella gestione dei costi.
Il mondo della rappresentanza agricola si presenta troppe volte diviso, frammentato negli intenti e nelle richieste e conseguentemente troppo debole ai tavoli di lavoro. Dobbiamo ricordarci che il fine ultimo del nostro impegno è e resta la difesa degli interessi dei nostri agricoltori.
Questo è il momento di fare scelte forti e lungimiranti, necessarie per rilanciare l'agricoltura trentina, scelte che passano necessariamente dalla capacità di fare sistema, di fronte a sfide non facili, che proprio per questo non ci permettono di fermarci, di aspettare, ma al contrario ci impongono di ritrovare al più presto la tenacia e determinazione del fare che ha sempre contraddistinto l'essere contadino.

GRANDI CARNIVORI E BRANCHI DI LUPI: CHE FARE?

La quiete e la paura, difficile da giudicare, ancora di più da superare. Specialmente quando la questione è affrontata dagli allevatori di agnelli o capi di bestiame solitamente liberi, tra i pascoli dolomitici. Perché l'orso prima e ora il lupo suscitano timori. Anche sconsiderati, ma per nulla da sottovalutare. Una problematica che ha origini antiche. Nessun altro animale tocca così da vicino le paure dell'uomo come il lupo. Perché tutti noi abbiamo l'immagine del lupo segnata da un profondo retaggio culturale. Animale temuto e un sensazionalismo che spesso occulta una visione corretta e devia l'attenzione dagli aspetti sostanziali. Partendo da una considerazione: la probabilità che un lupo aggredisca l'uomo è estremamente bassa, praticamente vicina lo zero. I lupi, per natura, sono elusivi, sfuggenti e fuggiaschi. Ma incutono – nell'immaginario collettivo – paure. Mentre per il comparto che accudisce il patrimonio ovicaprino, i lupi – come l'orso – provocano danni. Ecco perché da più parti si pone una domanda: 'grandi carnivori predatori, che fare?'

Sotto osservazione orsi, lupi e linci, che da qualche stagione ritornano tra le Dolomiti in punta di zampe e vengono 'immortalati' da fototrappole, mentre sono decine gli attacchi a greggi o a stazioni d'allevamento in aree montane isolate. Predazione di bovini e ovini tra preoccupazioni e lo scoraggiamento nel mondo zootecnico. Una serie d'interrogativi su come tutelare la loro presenza allo stato brado, anello molto importante per la biodiversità di tutto l'habitat.

Una sfida che vede le Alpi alle prese con pregiudizi e problematiche discutibili per la convivenza tra grandi predatori e le attività dell'uomo. Una sfida da vincere con un'azione concordata tra tutte le comunità alpine, Stati e organismi europei. Per non comportare rischi per l'incolumità dei cittadini, le attività turistiche, zootecniche, agricole e ambientali dell'arco alpino.

"Il problema dell'aumento della presenza dei grandi carnivori nei territori europei è rilevante e forse da troppo tempo sottovalutato". Lo ribadisce Confagricoltura in occasione del Consiglio Agricoltura della Ue che discute, tra l'altro, anche dell'impatto dei grandi carnivori in agricoltura. Una posizione, quella di Confagricoltura, condivisa con le Organizzazioni e le cooperative agricole europee riunite nel Copa-Cogeca.

I lupi sono il problema più grande, visto che sono presenti anche in Croazia, Austria ed in Spagna dove, nella sola regione delle Asturie, l'anno scorso sono stati uccisi circa 4000 animali, mentre sono aumentati del 20% all'anno negli ultimi due anni in Francia, con spese per l'introduzione di misure di protezione da parte degli agricoltori pari a 23 milioni di euro all'anno.

In Italia il problema non è da meno. Per questo Confagricoltura ha chiesto al ministero delle Politiche agricole la definizione di un piano nazionale di gestione dei lupi che tenga conto del fatto che la sostenibilità economica è legata a quella ambientale. Una problematica molto sentita anche in Trentino. "Esiste un potenziale pericolo per l'integrità pubblica dovuto alla presenza di lupi in tre aree del Trentino" questo il messaggio che è uscito al termine della riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza presso il Commissariato del Governo di Trento. Una riunione, insomma, per prendere atto della situazione sulla base delle informazioni dei sindaci, portavoce delle esigenze dei territori, e del contributo dei servizi forestali della Provincia di Trento.

Su questo punto, il prefetto Sandro Lombardi ha disposto la composizione di un tavolo tecnico sulla presenza del lupo in Trentino, coordinato dal questore Giuseppe Garramone, e composto dalle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia locale dei Comuni interessati agli avvistamenti), oltre ai corpi provinciali dei vigili del fuoco e della forestale. Il tavolo avrà il colpito di decidere eventuali servizi di vigilanza e, soprattutto, sviluppare

un sistema di segnalazione condivisa di eventuali avvistamenti.

"Abbiamo preso atto che esiste un problema di sicurezza collegato alla presenza dei lupi, soprattutto nelle aree della val di Fassa, Ala e Rumo in alta val di Non. Non possiamo accettare – ha affermato il presidente Maurizio Fugatti - che i lupi arrivino così vicini alle case, nel fondovalle. I cittadini non possono correre simili rischi e noi dobbiamo garantire loro la sicurezza. Come ho sottolineato in Comitato, sono pronto a assumere le mie responsabilità per garantire la tranquillità e la sicurezza dei cittadini".

Oggi in Trentino si registrano 7 branchi per una cinquantina di esemplari: 27 nell'area dei Monti Lessini (4 branchi), 18 esemplari in val di Fassa (2 branchi) e 7 lupi in Alta val di Non , raccolti in un solo branco). Nel 2018 sono stati registrati 69 casi di danni per un valore di oltre 70 mila euro. Un paragone: secondo i dati presentati in Comitato, in Appenino vivrebbero circa 2 mila lupi mentre nelle Alpi stazionerebbero un centinaio di branchi.

"Intendiamo affrontare la criticità lupi in maniera seria e strutturata - ha ribadito il presidente della Provincia autonoma, Maurizio Fugatti -. Abbiamo coinvolto del problema il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, cosa che nessuno prima di noi aveva fatto. La presenza del lupo in Trentino non è più circoscrivibile all'ambito ambientale, agricolo o forestale ma sta diventando un problema di ordine pubblico e di sicurezza. Il fatto che il Commissario del Governo abbia convocato il comitato in soli tre giorni, è un passo in avanti concreto".

Da parte del prefetto Sandro Lombardi è arrivata la rassicurazione che sulla questione lupo sarà intrapreso un percorso articolato, anche con "soluzioni pratiche" (prevenzione e informazione verso i cittadini), in quanto il fenomeno tocca aspetti diversi, regolamentati con misure ed interventi diversificati.

Confagricoltura ricorda che la presenza degli allevatori è fondamentale per l'ambiente e la biodiversità, che significa anche tutela degli animali che sono in grave pericolo per i continui attacchi dei lupi. Se è vero, infatti, che la scomparsa dei lupi porterebbe ad un depauperamento ambientale e di biodiversità è altrettanto vero che la scomparsa della pastorizia porterebbe al medesimo risultato, a cui si aggiungerebbe quello economico subito dalle imprese.

"L'Europa deve fare molto di più di quello che è stato fatto finora – sostiene Confagricoltura – e rivedere le proprie norme per permettere agli agricoltori di continuare a svolgere serenamente le proprie attività senza temere continui attacchi, che tra l'altro seminano paura e panico tra gli abitanti delle zone rurali. E' necessario uno spostamento dei lupi dall'allegato IV all'allegato V della direttiva Habitat, che potrebbe migliorare la coesistenza tra l'attività zootecnica e i grandi carnivori".

Confagricoltura evidenzia anche il grave problema della popolazione di cinghiali, che scendono a valle per scappare da una presenza sempre più massiccia di lupi, creando, anch'essi, gravi danni agli agricoltori.

legnotrentino.it

un portale dedicato alla promozione della filiera foresta-legno in provincia di Trento, un servizio aperto a tutti, dove vengono diffuse notizie ed informazioni sul settore. Uno strumento per la valorizzazione del legname trentino, delle aziende e dei professionisti.

Pronti all'impresa

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO FORESTE E FAUNA

LEGNO TRENTINO

Per informazioni: **Camera di Commercio I.A.A. di Trento** - Ufficio Promozione del Territorio - Tel. 0461.887101 - progetto.legno@tn.camcom.it

VITI RESISTENTI PER IL VINO ECOCOMPATIBILE DEL FUTURO

VITI RESISTENTI per il vino ecocompatibile del futuro

E' sogno di tutti i viticoltori e l'auspicio dei consumatori più accorti: coltivare uve in grado di dare buon vino senza ricorrere a massicci trattamenti per la difesa sanitaria. Piante che possono crescere praticamente spontanee, in vigneti pure attigui i centri abitati, in quanto viti che non necessitano d'invadenti azioni di cura fitosanitaria. In pratica coltivare viti che per la loro conformazione genetica sono in grado di resistere alle insidiose malattie delle piante da frutto, peronospora e oidio su tutte. Se ne discute da anni, coinvolgendo i più importanti Centri di sperimentazione viticola del mondo. Fondazione Mach in primis. Che da oltre 15 anni 'mette in campo' il frutto di ricerca genetiche d'assoluto valore. Coinvolgendo i vivaisti del Trentino, per concretizzare nuove varietà di Vitis vinifera, tutte da scoprire e di prossima valorizzazione. Diventa sempre più importante individuare punti di equilibrio tra produzione, il sistema del commercio e le esigenze di rispetto e conservazione dell'habitat. Il cambiamento climatico, la riduzione degli interventi per la difesa contro le malattie crittogame, il mantenimento di un elevato standard qualitativo dei vini ottenuti, sono i principi alla base del miglioramento genetico e l'innovazione varietale portato avanti dei ricercatori di FEM. Tracciare i caratteri e i geni che regolano nella vite i livelli o meno di resistenza alle malattie fungine.

Il miglioramento genetico può essere fatto o con la classica impollinazione incrociata o attraverso il genome-editing, biotecnologia di ultima generazione che non ha nulla a che vedere con gli OGM ma che per il vuoto normativo non è ancora utilizzabile in campo vegetale.

Il miglioramento genetico non tralascia la necessità di giungere a portainnesti adatti alle nuove condizioni ambientali e genetiche.

I primi riscontri si registrano anche in alcune aziende agricole delle Dolomiti. Impianti di viti di varietà con nomi ancora sconosciuti, ma che presto saranno il banco di prova tra quei vitivinicoltori che puntano a produrre vini decisamente ecocompatibili, buoni, insoliti e... 'futuribili'.

Le prime sei nuove varietà di vite proposte dalla FMach erano state iscritte nel Registro nazionale tra le viti idonee alla produzione di vino già nel 2013.

Si tratta delle varietà Solaris, Johanniter, Helios, Prior, Cabernet Carbon e Cabernet Cortis, create dall'Istituto Viticolo Statale di Freiburg e testate da alcuni anni dal Centro ricerca e innovazione, particolarmente impegnato nell'attività di miglioramento genetico orientato alla resistenza. Ma la ricerca non s'è fermata, anzi.

Spronata dalle 11 aziende vivaistiche del Trentino associate in AVIT– che ogni anno propongono viti tradizionali ottenute da oltre 13 milioni d'innesti, materiale vivaistico di qualità riservato a impianti che spaziano in mezza Europa – la FMach ora è in grado di porre in degustazione anche alcuni vini sperimentali, ottenuti da nuovi incroci varietali ancora più resistenti e innovativi.

Partendo da un vitigno, il Merzling, incrociandolo

con tipologie di viti legate alle Dolomiti, Nosiola, Marzemino e Teroldego. Coinvolgendo alcune prestigiose aziende – Cavit, Mezzacorona, La Vis e Ferrari – per studiare (sempre a livello di microvinificazione) i primi risultati enologici.

Così nella sala degustazione del Centro ricerche sono stati 'assaggiati' questi vini (una decina) assolutamente insoliti, sia nel nome che nella loro struttura. Nomi in sigla – tipo: Vevir F22 P09 o V4 e altre varianti – per una prima valutazione organolettica, per discutere sull'esperienza agronomica, per individuare eventuali diversità territoriali.

Nozioni scientifiche spiegate dai responsabili di Civit, Consorzio Innovazione Vite i cui soci sono AVIT e FMach. Poi da Marco Stefanini, ricercatore FMach responsabile dell'attività di miglioramento genetico della vite.

Una mole di lavoro, la sua, che parte da 100 combinazioni per oltre 100 mila semi di vite, per ottenere 70 mila piantine da poi valutare fenotipicamente. Per mettere al servizio delle imprese agricole future tipologie di piante resistenti, ottenute con incroci che nulla hanno da spartire con tecniche OGM: semplicemente incrociando vitigni ancestrali con quelli più conosciuti.

Ma come sono, all'assaggio? Decisamente interessanti, specialmente quelli da uve a bacca bianca. Luminosi nel colore, ottima acidità. Bella sapidità e toni gustativi che rievocano sapori decisi, sospesi tra il dolce e una giusta persistenza finale. Sicuramente vini che incoraggiano la sperimentazione viticola.

Ricerca che Confagricoltura ha inoltre presentato al recente Vinitaly di Verona.

"Queste nuove varietà permettono di ridurre drasticamente l'utilizzo di prodotti fitosanitari in vigna, - ha spiegato il presidente della Federazione Nazionale di Prodotto vino di Confagricoltura, Federico Castellucci - *favorendo una viticoltura decisamente più sostenibile in termini ambientali e, col tempo, anche economici. La ricerca, nel corso degli anni, ha sviluppato alcuni risultati interessanti in particolare sui vini bianchi. Attualmente con questi vitigni si possono produrre vini da tavola e IGP, ma non DOC né DOCG".*

"Il dibattito è stato aperto a livello europeo dalla nostra proposta - ha spiegato Raimondo Serra, vicecapo Unità Vino della DG AGRI della Commissione Europea – *La commissione ritiene fondamentale che la legislazione permetta l'utilizzo delle varietà resistenti nelle Doc, che rappresentano ormai 2/3 dei vini prodotti nell'UE. Saranno poi gli Stati membri e gli operatori a trasformare tale possibilità in realtà, innalzando in maniera significativa la sostenibilità ambientale del comparto".*

La posizione del nostro Paese è stata illustrata da Luigi Polizzi e Annamaria Di Ciolla, dirigenti del Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turi-

smo. Mentre l'Europa è favorevole all'allargamento dei vitigni ibridi anche alle denominazioni di origine controllata, l'Italia sostiene che al momento le nuove varietà possano riguardare solo i vini da tavola e a indicazione geografica tipica, continuando gli studi e seguendone comunque gli sviluppi per un eventuale futuro allargamento alle DOC.
Confagricoltura è allineata su questa posizione: *"Serve tuttavia una visione d'insieme che oggi non c'è* - ha precisato Castellucci - *Siamo aperti e favorevoli alla prosecuzione della ricerca, ma a livello normativo auspichiamo una supervisione nazionale in grado di dare chiarezza al produttore e anche al consumatore, che vuole un prodotto sostenibile ma pur sempre di qualità"*.

SCHEDA PRINCIPALI VARIETA' Resistenti
SOLARIS Come costituzione la varietà Solaris risale all'anno 1975. Si tratta di un incrocio Merzling x (Saperavi Severinyi x Muscat Ottonel). Matura alquanto precocemente e le sue uve a bacca bianca presentano di norma un elevato grado zuccherino. Il vino ha un bouquet fruttato che ricorda a volte l'ananas o le nocciole al gusto presenta una buona struttura armonico ed alcolico.
JOHANNITER E' una varietà bianca costituita nel 1968 da Johannes Zimmerman presso l'Istituto Statale di viticoltura di Freiburg. Si tratta di un incrocio tra Riesling * [Seyve-Villard 12.481* (Ruländer*Gutedel)].
Il vino ha una delicata nota fruttata, è caratterizzato da una sensazione di pompelmo, mentre il bouquet è intenso e piacevole. Al gusto è armonico, piuttosto vellutato e pieno.
HELIOS La varietà Helios è ottenuta dall'incrocio Merzling x Fr. 986-60. Questa varietà a bacca bianca è mediamente precoce, presenta un grappolo di medie grandi dimensioni ed una equilibrata vigoria. Il vino ottenuto presenta note fruttate, al gusto struttura di medio corpo.
PRIOR La varietà a bacca rossa Prior (Fr 484-87) è il risultato dell'incrocio (Joan Seyve 234-16 X Bl. Spätburgunder) X (Merzling X (Saperavi severnyi X St. Laurent)). E' una varietà a maturazione medio tardiva e molto produttiva. Il vino si presenta con note floreali-fruttate, di media struttura, consigliato per un consumo d'annata.
CABERNET CARBON Varietà a bacca rossa ottenuta dall'incrocio di Bronner x Cabernet Sauvignon. L'epoca di maturazione è medio-tardiva, ed i vini presentano note speziate-balsamiche con una buona struttura ed un buon estratto.
CABERNET CORTIS Varietà a bacca rossa ottenuta dall'incrocio di Solaris x Cabernet Sauvignon. Epoca di maturazione precoce, i vini presentano note fruttate molto intense, un buon corpo ed elegante struttura. Varietà adatta per produrre vini di buon livello qualitativo. *(Leone Chistè)*

FONDO IST MELE
FUNZIONAMENTO E PROSPETTIVE

di Andrea Berti e Giorgio Gaiardelli, rispettivamente direttore e presidente Co.Di.Pr.A.

La campagna assicurativa 2019 porta una straordinaria novità per quanto riguarda i fondi di stabilizzazione del reddito IST – Income Stabilization Tool, ovvero la nascita di due innovativi fondi settoriali per tutelare il reddito di melicoltori, il Fondo IST Mele e di allevatori di bovine da latte, il Fondo IST Latte.
Due importanti strumenti che permettono di ampliare e diversificare la portata e la strategia di gestione del rischio a disposizione dell'agricoltore per tutelare il proprio lavoro e, contemporaneamente, ridurre le possibilità di perdita di reddito. Con la polizza la copertura dai danni da calamità e grazie ai fondi mutualistici complementari la copertura dei danni da fitopatie e le perdite di reddito conseguenti alla fluttuazione dei prezzi di vendita delle mele e del latte è completa.
I fondi IST sono previsti dalla Politica Agricola Comune (PAC) e hanno subito un ulteriore spinta dalle modifiche di medio termine alla PAC introdotte dal Regolamento Omnibus n. 2017/2393 del 13 dicembre 2017 ed entrato in vigore dal 1° gennaio 2018 che ha introdotto la possibilità di strutturare fondi IST settoriali e ha ridotto la soglia di accesso a questi particolari strumenti di tutela del reddito dal 30% al 20%, e aumentato la contribuzione pubblica al 70%del totale del patrimonio del Fondo riducendo al 30% la percentuale a carico degli agricoltori aderenti.

Giorgio Gaiardelli

COME FUNZIONANO I FONDI IST
I fondi per la stabilizzazione del reddito prevedono una complessa strutturazione per la loro implementazione, le quali modalità sono contenute in due importanti decreti quello del 5 maggio 2016 dove vengono date le disposizioni per il riconoscimento, la costituzione e la gestione dei fondi di mutualizzazione che possono beneficiare del sostegno pubblico di cui all'articolo 36, paragrafo 1, lettere b) e c) del Regolamento (UE) 1305/2013 del 17 dicembre 2013 e il decreto del 31 gennaio 2019 in corso di pubblicazione dove si modifica il decreto 5 maggio 2016 per adeguare le nozioni legislative alle modifiche dettate dall'Omnibus che riporta le disposizioni per il riconoscimento e la revoca dei Soggetti gestori dei Fondi.
Fondamentale evidenziare che l'intero patrimonio del fondo ha un vincolo di destinazione, quindi potrà essere impiegato solo ed esclusivamente per riconoscere liquidazioni ai componenti del fondo stesso, a compensazione dei danni dovuti a crisi di mercato che compromettono la redditività aziendale.

SOGGETTI GESTORI, CRITERI E DOCUMENTI
In primis i Fondi IST prevedono la possibilità di essere istituiti solo da soggetti gestori riconosciti dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e che devono avere determinate caratteristiche definite proprio dal decreto del 5 maggio 2016 e dalle sue modifiche. In particolare il decreto stabilisce che gli Organismi collettivi di difesa sono tra i possibili Soggetti Gestore dei Fondi Mutualistici e devono adottare un apposito Regolamento del Fondo, adeguare il proprio Statuto, passaggi già costituti da Co.Di.Pr.A.
I criteri per il riconoscimento dei fondi per la stabilizzazione del reddito prevedono che debba esserci una domanda di adesione al Fondo da parte degli agricoltori, una domanda di adesione alla copertura mutualistica annuale e l'adesione di almeno 150 agricoltori a livello territoriale.
Sono numerosi i documenti necessari per il riconoscimento dei Fondi IST a partire appunto dalla domanda di riconoscimento che va presentata al Mipaaft, l'elenco degli aderenti al Fondo, il piano economico-finanziario triennale, lo statuto del Soggetto Gestore, il regolamento di funzionamento del Fondo, la delibera degli organi del Soggetto Gestore e lo studio di pricing, da parte di enti di riconosciu-

Andrea Berti

ta credibilità scientifica, Università e Fondazioni di ricerca.

COME SI CALCOLA IL REDDITO

I Fondi IST prevedono il calcolo del reddito aziendale attraverso la formula

REDDITO = RICAVI – COSTI

Dove per ricavi si intendono i dati aziendali di fatturato della vendita del prodotto sommati ad eventuali premi/aiuti pubblici e agli indennizzi assicurativi, per costi si intendono tutti i costi diretti per la produzione di mele. In questo caso verranno presi in considerazione i dati benchmark che saranno costantemente monitorati ed aggiornati nel tempo su di un congruo campione rappresentativo di aziende. Per la raccolta e definizione dei costi benchmark è stato attivato un percorso di ricerca che vede la Fondazione Edmund Mach impegnata nella loro costituzione. Nel calcolo dei costi sono esclusi gli ammortamenti e i costi per il personale. Questa condizione favorisce un livello maggiore e più vantaggioso di protezione. Il reddito che viene stabilizzato è, comunque sempre, il risultato medio dell'ultimo triennio di ogni impresa, rispetto a quello dell'anno in corso. Ad esempio per il calcolo dell'eventuale indennizzo 2018 si calcola la media dei redditi del triennio 2017-2016-2015, invece per il calcolo nel 2019 si prenderanno i redditi 2018-2017-2016 e così via.

QUANDO SCATTA IL FONDO

Il Fondo IST prevede, per impianto normativo, una soglia di accesso al risarcimento pari al 20% del reddito medio (pari a circa l'8% dei ricavi, scatta quindi con una riduzione di prezzo a parità di costi e di quintali prodotti di circa l'8%). Inoltre, per dare il via al calcolo delle perdite di reddito aziendali Ismea deve dichiarare un trigger event (evento attivatore, che descrive una criticità di mercato generalizzata, di sistema) che determini almeno il 15% di perdita di reddito medio a livello territoriale (nel nostro caso la provincia di Trento). Importante sottolineare che la riduzione di reddito viene determinata sia per eventuali riduzioni nei ricavi ma anche per eventuali aumenti dei costi di produzione.

In pratica, dopo la dichiarazione di trigger event si andrà a verificare l'effettiva riduzione di reddito aziendale per singola azienda agricola e qualora superi il 20% rispetto alla media dei redditi dei tre anni precedenti avverrà l'indennizzo da parte del Fondo. Questo verificando i dati di ogni singola azienda. L'importo delle liquidazioni sarà pari al 70% della perdita.

FONDO IST MELE IN PRATICA

Il Fondo IST Mele prevede dei costi di adesione calcolati sia a superficie che a percentuale sul valore assicurato e sul premio di polizza. Il Fondo al 70% verrà patrimonializzato con contribuzione Comunitaria, il 30% da apporti degli agricoltori.

Gli studi condotti dall'Università di Padova hanno permesso di ipotizzare numerosi aspetti del fondo in particolare nel corso del periodo studiato dai ricercatori dell'Università (2011-2016) l'84,5% delle aziende del campione trentino sarebbe stato indennizzato almeno una volta. Inoltre, sempre grazie allo studio di settore è possibile evidenziare che tra le aziende melicole indennizzate, il 63,3% in Trentino potrebbero godere di più di un indennizzo. Questo nell'arco degli 8 anno analizzati verificando i dati ufficiali della rete Rica.

L'adesione alla sezione del Soggetto gestore ha un costo di 10 euro ricompreso nei 30 euro fissi di contributo associativo Co.Di.Pr.A. e un vincolo triennale. Mentre la adesione alla copertura mutualistica ha un vincolo annuale.

Le imprese che aderiranno dal secondo anno non avranno gli economici benefici illustrati e previsti dal Mipaaft in questa fase di avvio.

Quanto costa l'adesione

Costo: 150 euro/ha superficie coltivata, 0,5% valore assicurato, 4% premio
Ipotesi: Azienda con 1 ettaro, valore assicurato pari a 25.000 euro e tariffa 15%
- 425 euro → agricoltore
  - 150 euro → quota fissa
  - 150 euro → 4% premio
  - 125 euro → 0,5% valore assicurato
  - 990 euro → contributo europeo

1.415 euro totali per il Fondo. Tale criterio è coerente con l'analisi di incidenza risultante per le caratteristiche aziendali: produttive (resa/ha), incidenza liquidazioni da polizze agevolate (aumentano la variabilità reddito).
Esclusivamente in favore di chi aderisce Co.Di.Pr.A. applicherà riduzioni di contributi (40-45%) su altri capitoli.

Intervento Co.Di.Pr.A.:
Co.Di.Pr.A. al fine di ridurre sensibilmente l'impatto economico e quindi il costo a carico dell'agricoltore per l'adesione al Fondo applicherà una riduzione del contributo di adesione al Fondo Sotto Soglia, esclusivamente alle imprese che aderiscono al Fondo IST Mele e al Fondo Fitopatie. Questo è possibile grazie all'efficiente gestione che ha permesso di accantonare 2,7 milioni di euro di patrimonio del Fondo che può quindi essere in parte utilizzato per i riconoscimenti 2019.
Co.Di.Pr.A. finalmente non è più nella condizione di dover trovare soluzioni per affidamenti bancari sempre in crescita, nel 2019 l'indebitamento si sta riducendo straordinariamente. Non è più necessario quindi prevedere aliquote per l'autofinanziamento tali da motivare un ottimo rating bancario con patrimonio in crescita in coerenza della crescita dell'indebitamento. Questo ci permetterà di ridurre i caricamenti consortili.
Tali riduzioni comporteranno il recupero di costi a cari dei soci per circa il 40/45% del costo complessivo dei nuovi Fondi.
A queste condizioni si potranno però **ottenere oltre 11 milioni** di contribuzione aggiuntiva comunitaria.

COME SOTTOSCRIVERE L'ADESIONE

Per sottoscrivere l'adesione ad uno dei Fondi IST basta semplicemente dare il proprio consenso al momento della stipula della polizza multirischio. Da evidenziare che l'adesione in anni successivi vedrà una riparametrazione della quota associativa e una conseguente riparametrazione dell'eventuale risarcimento in proporzione alla dotazione del fondo. Inoltre, per aderire a diversi fondi è necessario sottoscrivere una polizza danni che copra l'intera produzione aziendale nel caso del Fondo IST Mele e sottoscrivere la polizza Prato-Pascolo per il Fondo IST Latte. Questo al fine di ridurre al massimo la possibilità di vedere limitato il proprio reddito e, inoltre, ridurre il rischio attraverso la diversificazione degli strumenti.

La regolamentazione dei fondi IST è complessa e dettagliata. Il Consorzio di difesa di Trento è riuscita a dare il via a due fondi grazie alla "palestra" costruita negli anni che ha permesso di avere a disposizione tutti i dati per strutturare al meglio i regolamenti dei fondi e strutturare la domanda di Soggetto gestore. In questa fase di sviluppo la convenienza per gli agricoltori è assoluta e straordinaria, la previsione è di riuscire a liquidare agli agricoltori nei prossimi anni qualche decina di milioni di euro di indennizzi al verificarsi di crisi di mercato (riduzione del prezzo al chilo di circa 4-5 centesimi di euro).

TASSA SUI RIFIUTI
GLI AGRITUR PAGANO DI MENO

Carissimo socio,
il Consiglio di Stato, con la sentenza del 19 febbraio 2019 n. 1162, ha confermato quanto sostenuto da sempre da Agriturist!
Tale sentenza, infatti, ha chiarito che, ai fini del pagamento della tassa sui rifiuti (TARI), l'attività agrituristica non può essere assimilata a quella alberghiera!
Il Comune, nel rispetto del principio di "chi inquina paga", può commisurare la tariffa in base alla quantità e alla qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi ed alla tipologia delle attività svolte, nonché al costo del servizio sui rifiuti. Pertanto, essendo l'attività agrituristica un'attività intrinsecamente diversa da quella "commerciale" degli alberghi, assimilare le due attività è incongruo.
Ti consigliamo di presentarti, al tuo comune di residenza portando con te l'imposta relativa alla TARI che ti è stata attribuita e chiederne un adeguamento. Presentando magari copia della sentenza che potrai scaricare dal sito Agriturist.
Qualora volessi ulteriori dettagli non esitare a chiamare la tua sede provinciale/regionale o la sede nazionale di Agriturist.

Macchine Agricole
aggiornamenti in materia di revisione

Si rende noto che si sta concludendo l'iter di emanazione del decreto che, come richiesto da Confagricoltura, posticipa la gradualità di avvio della revisione.
La prima scadenza viene posta al 30 giugno 2021 per veicoli immatricolati prima del 31 dicembre 1983 (il decreto, firmato dal Mipaaft e dal Mit è in registrazione presso la Corte dei Conti).
Con l'emanazione del suddetto decreto, quindi, sono ridefinite le date di avvio della revisione in relazione alla categoria di macchine ed alla data di immatricolazione. Così verrà superata la situazione che si è venuta a creare a partire dallo scorso anno che ha esposto gli operatori al rischio di sanzioni per mancata revisione, nonostante non fosse stato ancora emanato il decreto sulle modalità e sui dettagli operativi per adempiere a tale nuovo obbligo.
Si sottolinea che la nuova gradualità riguarderà non solo i trattori agricoli ma anche le macchine operatrici ed i rimorchi.
Una volta pubblicato il decreto, sarà costituto un gruppo di lavoro da parte dei Ministeri competenti per procedere alla definizione del provvedimento diretto a definire i criteri e le modalità della revisione.

Siamo partiti dai nostri principi per costruire un Gruppo:

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Casse Rurali Trentine

gruppo.cassacentrale.it

BIOGAS, BIOMASSE E FOTOVOLTAICO
RISORSE RINNOVABILI IN AGRICOLTURA

"Siamo stati l'Organizzazione agricola che nel 2005 ha avuto la visione di investire nelle rinnovabili nel settore agricolo. Abbiamo sostenuto gli imprenditori agricoli per individuare un percorso normativo e tecnico per lo sviluppo del biogas e delle biomasse, e anche del fotovoltaico. E ci siamo riusciti nonostante allora ci credessero in pochi". Così il presidente Massimiliano Giansanti rivendica il ruolo di primo piano svolto da Confagricoltura nello sviluppo delle energie rinnovabili, dal palco della tavola rotonda organizzata nel corso della manifestazione Biogas Italy, a Milano.
"Abbiamo declinato le questioni clima, energia e decarbonizzazione – ha detto Giansanti - in competitività, produttività, diversificazione aziendale, innovazione. Il risultato è che oggi molte nostre aziende hanno intrapreso questo percorso e che gli impianti a biogas nati e cresciuti nelle imprese agricole hanno prodotto le prime vere "smart farm" proiettate nel futuro".
Il presidente di Confagricoltura ha ricordato che nel 2050 la popolazione aumenterà del 30% rispetto a oggi e che i cambiamenti climatici si ripercuoteranno sugli ecosistemi e sull'uso del suolo in tutto il Pianeta.
"L'agricoltura e la silvicoltura dell'UE dovranno non solo fornire cibo, mangimi e fibre sufficienti - ha precisato - ma anche sostenere i settori dell'energia, dell'industria e delle costruzioni. E la bioeconomia circolare offrirà nuove opportunità produttive e commerciali".

Il presidente Giansanti ha ricordato, però, che c'è ancora molto da fare in questo settore. Gli obiettivi al 2020 sulle energie rinnovabili sono stati raggiunti con un certo anticipo, anche se manca ancora un po' di strada sulla mobilità sostenibile, ed in particolare sul biometano. E soprattutto vanno colti i nuovi obiettivi su clima energia al 2030 ed al 2050.
Il settore delle bioenergie sta attraversando una fase critica in relazione all'impostazione della Strategia energetica nazionale (SEN) del 2017, poco attenta al settore ed alla mancata definizione del

nuovo quadro di incentivazione del biogas e delle biomasse per il periodo 2018-2020.
Ma qualche segnale positivo si inizia ad intravedere a partire dagli incentivi previsti dalla legge di bilancio per i piccoli impianti a biogas, sempre che vengano previste regole attuative semplici, chiare e che favoriscano all'accesso alla misura.
Ora occorre riconsiderare il ruolo delle bioenergie a 360°, anche alla luce dei nuovi obiettivi strategici di livello internazionale ed europeo.
A partire dalla redazione del Decreto sulle fonti rinnovabili su biomasse e biogas che dovrebbe contenere già alcuni elementi innovativi che permettano di riportare l'attenzione su un settore di rilevante importanza per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese.
E poi Confagricoltura sta lavorando sulla definizione di procedure applicative per l'accesso agli incentivi alla produzione di biometano per gli impianti a biogas esistenti che effettuino una riconversione parziale, da cui emerga chiaramente che il produttore continui ad utilizzare, per la produzione della quota di biogas che rimane destinata alla produzione elettrica, le stesse tipologie di biomasse. Non si deve perdere per la seconda volta, il primo decreto è del 2013, l'opportunità di riconvertire una parte degli impianti a biogas nella produzione di biometano.
"Anche alla luce dei nuovi obiettivi europei al 2030 ed al 2050 - ha sottolineato Giansanti - è indispensabile ridare valore alle biomasse nella strategia energetica e climatica. Non solo attraverso l'utilizzo di residui e sottoprodotti, ma anche tramite la valorizzazione delle colture da destinare alla produzione di bioenergie che abbia un approccio scientifico e non ideologico, secondo un modello di intensificazione sostenibile dell'uso del suolo che significa una gestione del terreno volta ad incrementarne la produttività.
In relazione poi agli obiettivo al 2030 ed al 2050, Confagricoltura sottolinea che con l'attuazione del

"Pacchetto Clima Energia" dell'Unione Europea approvato lo scorso anno, le sfide non sono solo legate alle energie rinnovabili, ma anche alla riduzione delle emissioni e soprattutto al ruolo delle foreste, dei suoli e dei pascoli nell'assorbimento di CO_2, e in tema più generale alla fornitura di servizi eco sistemici.
Infine il presidente Giansanti si è soffermato sul biometano. "Gli obiettivi sfidanti sui trasporti (si passerà dal 10% del 2020, al 21% del 2030) gli assegneranno un ruolo sempre più importante - ha rimarcato Giansanti - e questo rappresenta non solo una grande opportunità per il nostro Paese per produrre gas rinnovabile da utilizzare nei trasporti e per altri usi, ma anche una importante occasione per l'agricoltura per proseguire il percorso iniziato da alcuni anni di efficientamento dei processi produttivi e di riduzione dei costi di produzione, al fine di rendere l'attività sempre più multifunzionale e sostenibile dal punto di vista ambientale".
"Serve, dunque, una nuova strategia sulle biomasse per la produzione di energia elettrica, termica e biocarburanti avanzati – ha concluso il presidente di Confagricoltura – ponendole al centro di un importante sviluppo economico dei territori vocati, sia agricoli, sia forestali".

MANIFESTO PER L'AGRICOLTURA 4.0

di Giuliano Preghenella

L'agricoltura è imprescindibile dalle risorse naturali, dalla comunità e dai territori.

Sono convinto che noi agricoltori, a maggior ragione quelli appartenenti al sistema delle cooperative agricole, abbiamo l'obbligo morale di restituire, attraverso la sussidiarietà circolare, una parte di ciò che riceviamo ed estraiamo. Per poterlo fare, però, abbiamo bisogno di un ecosistema favorevole, solidale, connesso e coordinato, fatto di enti pubblici, imprese e organizzazioni del terzo settore.
Le cooperative agricole in particolare dovrebbero avere un ruolo di spicco.
A cominciare dai Consigli di Amministrazione i cui membri dovrebbero essere guidati da motivazione intrinseca per l'interesse comune, pronti a rispondere con curiosità e coraggio alle sfide, allineati attorno ai valori e obiettivi chiari e condivisi.
Per sensibilizzare i membri e avviare questi processi è necessaria:
• la formazione continua, più ampia possibile, che sfrutta il potenziale della rete e delle nuovo tecnologie (vedi per esempio "Progetto Trio" della Regione Toscana).

• il piano per l'Agricoltura 4.0 che riconosce e valorizza soprattutto agricoltori sensibili e abili nell'utilizzo delle nuove tecnologie (una sorta di Digital Champions).
Alcuni obiettivi che un sistema così strutturato possa realizzare:
• digitalizzazione comprensibile e accessibile sia per il singolo agricoltore sia all'interno delle strutture cooperative.
• collaborazione e coordinamento con altre cooperative per evitare sovrapposizioni e sprechi nelle scelte riguardo nuove tecnologie da utilizzare.
• creazione di sinergie e collaborazione tra gli agricoltori e gli enti di ricerca (FBK – HIT - FEM).
• snellire pratiche burocratiche grazie ai servizi online.
• promuovere alfabetizzazione digitale tra gli agricoltori.
• incentivare la partecipazione e l'attrattiva del settore per i giovani.

Dalla mia esperienza l'uso delle tecnologie consente all'agricoltore di:
• aumentare le rese (più costanza nelle produzioni e una migliore gestione dei parassiti)
• aumentare l'efficienza (ottimizzando le risorse e evitando sprechi)
• la redditività (meno manodopera ed energia richiesta e maggiore efficienza agricola)
• ridurre l'impatto ambientale, perché ogni singolo metro quadro può essere ottimizzato per evitare sprechi e destinare le risorse dove c'è più bisogno.

Ecco, questa proposta è solo una prima bozza che spero si possa dettagliare, migliorare, ottimizzare grazie al contributo di tutti gli attori sopra citati.

CLAUDIO GRASSI: CONSULENTE FINANZIARIO A DISPOSIZIONE DEI SOCI

Ho avuto la fortuna di conoscere le caratteristiche e le problematiche finanziarie delle aziende agricole trentine e delle associazioni e cooperative che ne costituiscono il supporto nel corso della mia esperienza nel mondo del credito e, in particolare, del periodo trascorso alla guida di Cooperfidi, il consorzio di garanzia della cooperazione e dell'agricoltura trentina.
Libero da impegni di lavoro dipendente, sono lieto di mettere a disposizione quanto ho appreso nei rapporti con gli Istituti di credito ai Soci di Confagricoltura, associazione con la quale mi sono più volte rapportato per risolvere problemi finanziarie di aziende agricole e, anche, per offrire una consulenza preventiva su come finanziare in maniera ottimale nuovi investimenti e gestire i rapporti con banche e finanziatori.
Spesso anche l'imprenditore agricolo è portato a privilegiare la dimensione della sua azienda o la potenza del macchinario a disposizione non valutando correttamente le forme di finanziamento ed, anche, la quantità delle risorse necessarie ogni anno per rientrare con le Banche.
Il coraggio nell'investire e nell'intraprendere sono caratteristiche fondamentali che distinguono il

vero imprenditore da chi si accontenta di una vita più tranquilla, ma spesso possono portare ad una gestione finanziaria insostenibile. In tale caso, è necessario individuare forme di riassetto finanziario che assicurino la continuità dell'azienda.
Un altro errore tipico dell'imprenditore è preferire di finanziarsi attraverso il credito in conto corrente anziché con un mutuo: succede nella pratica che la banca, appena l'esposizione appare eccessiva, chieda un rientro immediato, rendendo necessario, nella migliore delle ipotesi, una trattativa per la rimodulazione del debito in cui si parte da condizioni di debolezza.
Viene inoltre spesso sottovalutato l'aiuto che consorzi di garanzia come Cooperfidi, un Ente di garanzia che le altre categorie ci invidiano, ed Enti come ISMEA possono offrire anche al di fuori di momenti di tensione finanziaria, come strumenti per abbattere i costi finanziari.
Metto pertanto a disposizione dei Soci di Confagricoltura la mia esperienza, con l'entusiasmo di chi comincia una cosa nuova ma anche consapevole che molto potrò contare sulla struttura della vostra Associazione, che ho avuto modo di apprezzare collaborando alla soluzione di problematiche concrete.

DEFINIZIONE AGEVOLATA DEI PROCESSI VERBALI DI CONSTATAZIONE

Tra i provvedimenti di definizione agevolata che rientrano nel novero del c.d. pace fiscale, particolare attenzione merita la chiusura dei processi verbali di constatazione dell'Amministrazione Finanziaria oggetto di chiarimenti contenuti nella circolare n. 7/E dell'Agenzia delle Entrate del 9 aprile 2019.
La misura consente di beneficiare del risparmio di sanzioni ed interessi per la definizione del contenuto integrale del p.v.c. con riferimento ad ogni singolo periodo di imposta, purché il processo verbale stesso sia stato consegnato alla parte contribuente entro il 24 ottobre 2018.
A questo riguardo il documento di prassi ricorda che, in caso di più violazioni sostanziali contenute in un p.v.c. per una pluralità di periodi di imposta, vi è la possibilità di definire tutte le violazioni solo con riguardo ad un solo periodo di imposta. Mentre nell'ambito di uno stesso periodi di imposta, non si può aderire alla pace c.d. fiscale per un singolo rilievo, con esclusione degli altri.
La definizione del p.v.c. non deve aver dato luogo all'emissione di un avviso di accertamento a cura dell'Agenzia delle Entrate, per essere suscettibile di definizione agevolata. Al riguardo il legislatore ha evidenziato la volontà di comprimere i tempi di definizione del processo verbale per una attività che non risulta essere ancora recepita in un atto impositivo.

VIOLAZIONI REGOLARIZZABILI
Sono definibili le violazioni sostanziali, ovvero le violazioni che hanno inciso sulla determinazione della base imponibile o sul versamento del tributo. Possono, inoltre, essere definite anche le violazioni constatate nel processo verbale relativamente ai periodi di imposta per i quali la dichiarazione risulta omessa.
La definizione agevolata può riguardare, anche i periodi di imposta per i quali, alla data di consegna del processo verbale, non erano scaduti i termini ordinari per la presentazione della relativa dichiarazione.
Sono, pure, ammesse alla definizione le violazioni constatate nei confronti di soggetti che godono ed usufruiscono di un determinato regime agevolativo (ad esempio il regime speciale per le associazioni sportive dilettantistiche) e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione, ma non dal versamento del tributo.

VIOLAZIONI NON REGOLARIZZABILI
Sono esclusi dalla regolarizzazione i rilievi inerenti alla disciplina dell'abuso del diritto o elusione fiscale. Tale esclusione trova la sua giustificazione nel fatto che il processo verbale non contiene ancora una determinazione univoca degli importi. In quest'ultima evenienza la quantificazione degli importi derivanti dalla contestazione delle violazioni è demandata all'Ufficio, che emetterà l'atto impositivo, dopo aver esperito il contraddittorio con la parte contribuente, per evitare di incorrere in nullità nella procedura di assunzione dell'atto impositivo.

PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE
Il contribuente che intende avvalersi della definizione agevolata deve provvedere entro il 31 maggio 2019 al versamento delle imposte autoliquidate nelle dichiarazioni presentate, senza applicazione di sanzioni e di interessi. Il pagamento può essere effettuato in unica soluzione o con un massimo di venti rate trimestrali di pari importo.

PERFEZIONAMENTO DELLA PROCEDURA
Il perfezionamento della procedura avviene attraverso la presentazione della dichiarazione prevista ed il versamento delle imposte autoliquidate in unica soluzione o della prima rata entro il 31 maggio 2019.
Il documento di prassi evidenzia che il perfezionamento della posizione non è preclusivo dell'ulteriore esercizio dell'azione accentratrice; pertanto, nel

caso in cui dopo il perfezionamento l'ufficio rilevi ulteriori maggiori imponibili diversi da quelli definiti in maniera agevolata, lo stesso può procedere all'esercizio dell'azione accertatrice entro i termini previsti dall'articolo 43 del DPR n. 600/1973 in materia di imposte dirette e dall'articolo 57 del DPR n. 633/1972 in materia di IVA.

PROROGA DEI TERMINI DI DECADENZA DELL'ATTIVITA' DI ACCERTAMENTO
In deroga all'articolo 3 dello Statuto del contribuente, il comma nove dell'articolo 1 del provvedimento legislativo stabilisce, per i periodi di imposta fino al 31.12.2015 oggetto di rilievi definibili, che i termini di decadenza dell'attività di controllo di cui agli articoli 43 del DPR 600/1973 e 57 del DPR 633/1972 e 20 comma 1 del D.LGS. 472/1997, sono prorogati di due anni.
Va ricordato che la semplice presenza di violazioni constatate in un processo verbale rientrante nell'ambito di applicazione della legge, prescindendo dalla circostanza che il contribuente, destinatario dell'attività di verifica si sia avvalso della definizione agevolata del verbale ed indipendentemente dal perfezionamento o meno della stessa, costituisce elemento o circostanza sufficiente per applicare la proroga biennale dei termini di decadenza dell'attività di accertamento.

TRASMISSIONE TELEMATICA
E CREDITO D'IMPOSTA

A far data dal 1° gennaio 2020, scatta l'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate, dei dati dei corrispettivi giornalieri (dal 1° luglio 2019 per attività con un volume d'affari superiore a 400.000 euro). Gli imprenditori agricoli in regime speciale (art. 34 DPR. N. 633/72) sono esonerati dalla certificazione dei corrispettivi ai sensi dell'art. 2, lettera c) del DPR n. 696/1996 per le cessioni dei propri prodotti agricoli. Pertanto, si ritiene che tali soggetti continueranno ad essere dispensati anche dall'obbligo di invio telematico dei corrispettivi, a differenza di coloro che operano in regime iva ordinario (ad es. separazione delle attività ex art. 36 del DPR. N. 633/72). Con provvedimento del 28 febbraio 2019, l'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità di attuazione del credito d'imposta riconosciuto per l'acquisto, ovvero per l'adattamento dei registratori di cassa di nuova generazione, utilizzati per la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri. Tale credito può essere utilizzato unicamente in compensazione nel modello F24 da presentare, a partire dalla prima liquidazione periodica IVA successiva al mese in cui è stata registrata la fattura relativa all'acquisto o all'adattamento degli strumenti. La misura del credito può arrivare fino ad un massimo di 250 euro in caso di acquisto del registratore di cassa, e di 50 euro in caso di adattamento. Il codice tributo istituito per l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta

RIVALUTAZIONE
TERRENI E PARTECIPAZIONI

La Legge di bilancio 2019 ha riaperto ancora una volta i termini per la rivalutazione contabile di terreni agricoli ed edificabili e delle partecipazioni in società non quotate già introdotta dalla legge finanziaria 2002 e successivamente prorogata nel tempo. I contribuenti che intendono usufruire di questa possibilità dovranno corrispondere una imposta sostitutiva, la cui aliquota sarà pari al 10% per terreni e per le partecipazioni non qualificate, ed all'11% per le partecipazioni qualificate (per il 2018 l'aliquota era fissata all'8% in tutti i casi). L'aliquota dell'imposta sostitutiva è applicata sul valore dei beni da rivalutare stabilito attraverso una perizia giurata. In base alle disposizioni contenute nella Legge di bilancio 2019 i beni rivalutabili sono quelli posseduti alla data del 01/01/2019, mentre il termine ultimo per la redazione ed il giuramento della perizia è stato fisato al 30 giugno 2019. L'imposta sostitutiva può essere rateizzata in due o tre rate annuali di pari importo, a decorrere dal 30 giugno 2019, con il pagamento, sulle rate successive alla prima, degli interessi nella misura del 3% annuo. I contribuenti che abbiano già effettuato una precedente rideterminazione del valore dei medesimi beni possono detrarre dall'imposta sostitutiva dovuta per la "nuova" rivalutazione l'importo relativa all'imposta sostitutiva già versata per le "precedenti" rivalutazioni.

ETICHETTATURA
A DIFESA DEL MADE IN ITALY

Confagricoltura esprime il proprio sostegno al ministro delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del Turismo Gian Marco Centinaio per le iniziative che sta portando avanti in sede nazionale e comunitaria volte a sostenere e valorizzare il made in Italy agroalimentare, come l'emendamento sull'etichettatura.
"Un percorso – dice il presidente Massimiliano Giansanti – che deve vedere coinvolta tutta la filiera, con l'obiettivo di un giusto riconoscimento della qualità e della tipicità delle nostre produzioni a livello comunitario e sui mercati globali."

A tale riguardo Confagricoltura ha accolto positivamente il pronunciamento del Consiglio di Stato sull'accesso ai dati sui flussi commerciali del latte e dei prodotti lattiero-caseari oggetto di scambio dall'estero, detenuti dal ministero della Salute.
"Un altro passo importante nella direzione della trasparenza e nella tutela del Made in Italy", ha concluso il presidente Giansanti sottolineando l'impegno di Confagricoltura per aumentare la capacità produttiva nazionale e sostenere la competitività delle imprese agricole.

Consorzio Agrario
di Bolzano Soc. Coop.

NEW HOLLAND
AGRICULTURE

Nuovo trattore New Holland T3F

Trattore compatto e basso adatto ai vostri vigneti

- Motore FPT (FIAT POWERTRAIN TECHNOLOGIES) 3 cilindri, sistema di iniezione COMMON RAIL da 55, 65 e 75 cv
- Cambio meccanico 12AV + 12 RM con inversore sincronizzato al volante
- Doppia trazione e bloccaggio differenziale ad inserimento/disinserimento elettroidraulico
- Presa di potenza servoassistita 540/750 gpm e sincronizzata su tutte le marce
- Impianto idraulico con radiatore olio con 2 o 3 distributori
- Sollevatore posteriore con capacità di sollevamento pari a 2.277 kg
- Dischi posteriori da 20" o 24"
- **Tutte le leve poste in posizione estremamente ergonomica**

A partire da € 21.000,00 + IVA

Consorzio Agrario
di Bolzano Soc. Coop.

Per informazioni:
Ufficio macchine - Via della Cooperazione, 37 - Mattarello (TN)
Tel. 0461.945988 oppure 335.5269985 - e-mail: trento@ca.bz.it

I nostri rappresentanti:
Val di Non e di Sole: Franco Micheli, cell. 335 7798411
Rotaliana e Val di Cembra: Enrico Messmer, cell. 368 268162
Valsugana-Primiero: Perozzo & Girardelli, tel. 0461752131, cell. 335 5740243
Vallagarina, Val di Gresta, Valli del Sarca: Andrea Zenatti, cell. 335 1045393
Val di Fiemme e Fassa: Adelio Corradini, cell. 334 7402346
Giudicarie, Val Rendena, Valle del Chiese: Massimo Reich, cell. 335 5269985

BIOLOGICO IN AGRICOLTURA
IL PROVVEDIMENTO È FERMO IN SENATO

"Chiediamo al Parlamento di accelerare l'iter di approvazione del Disegno di Legge con disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico, approvato dalla Camera dei deputati e assegnato in sede referente alla Commissione agricoltura del Senato, dove però l'esame non è stato ancora avviato; il testo, infatti, contiene tutti gli strumenti necessari a favorire lo sviluppo e la competitività di un settore in continua crescita e dal forte impatto, non solo economico, ma anche ambientale e sociale". Così il coordinamento di Agrinsieme, che riunisce Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, in occasione del convegno svoltosi alla Camera alla presenza del sottosegretario alle politiche agricole Franco Manzato, del presidente della Commissione agricoltura della Camera Filippo Gallinella e della deputata Maria Chiara Gadda, promotrice del Ddl.
"Il biologico da diversi anni sta avendo uno sviluppo sostenuto nel nostro Paese, sia sotto il profilo della produzione che sotto quello dei consumi, con 76mila aziende coinvolte che coltivano 2 milioni di ettari e un fatturato di 3,5 miliardi di euro in Italia", ricorda Agrinsieme, evidenziando che "il provvedimento va nella giusta direzione, poiché fornisce ai produttori importanti strumenti organizzativi da tempo attesi, quali i distretti biologici, che vengono indicati come una delle modalità per sostenere la crescita del comparto, unitamente alla costituzione di reti, quali contratti, tavoli di filiera e altre forme di aggregazione, come le OI e le OP".
"Il testo prevede, inoltre, la redazione di un Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica (PNAB), strategico per la pianificazione del comparto, che deve essere strettamente connesso agli strumenti e alle misure previste dalla Pac, con il necessario coordinamento delle istituzioni coinvolte", suggerisce Agrinsieme.
"L'aver individuato, infine, nell'innovazione e nella ricerca delle priorità alle quali destinare le risorse del fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica rappresenta un altro elemento di positività del Ddl", conclude il Coordinamento, invitando ad indirizzare le attività di ricerca sulle sementi, sui mezzi tecnici, sulle rotazioni.

PENSIONE ANTICIPATA

A decorrere dal 1° gennaio 2019 – e fino al 31 dicembre 2026 - l'incremento della speranza di vita non troverà applicazione per i soggetti che accedono alla Pensione Anticipata con la sola anzianità contributiva.
L'art. 15 del D.L. 4/2019 sostituisce l'art. 24, comma 10 della L.214/2011 (Legge Monti/Fornero), e pertanto, i requisiti per la pensione anticipata restano bloccati a:
• 42 anni e 10 mesi (uomini)
• 41 anni e 10 mesi (donne)
Nei loro confronti troverà applicazione il meccanismo delle c.d. finestre mobili di 3 mesi dalla data di maturazione dei predetti requisiti.
Al riguardo l'art. 15 prevede che:
- chi matura il requisito contributivo (anche cumulando ex. L. n. 228/2012) dal 1° al 29 gennaio 2019, consegue il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico dal 1° aprile 2019.
- chi matura il requisito contributivo dal 30 gennaio 2019 consegue il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico trascorsi tre mesi dalla maturazione del suddetto requisito (c.d. finestra), secondo le disposizioni previste nei rispettivi ordinamenti. (primo giorno del mese successivo se privato, inframese se pubblico)
Es. lavoratore FPLD che matura il prescritto requisito (42 anni e 10 mesi) il 20 febbraio 2019 consegue il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico a carico del predetto fondo dal 1° giugno 2019; lavoratore Pubblico che matura il prescritto requisito (42 anni e 10 mesi) il 20 febbraio 2019 consegue il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico a carico della gestione Pubblica dal 21 maggio 2019.
La disposizione in esame trova applicazione anche in caso di P. Anticipata in regime di Cumulo (L. 228/2012 e succ. modifiche).

Attenzione: per il personale comparto Scuola l'accesso a Pensione Quota 100, Pensione Anticipata e Pensione Opzione Donna è subordinato alla presentazione delle c.d. domande di accesso secondo la procedura web POLIS entro il 28 febbraio 2019 (v. nota Enapa n. 11/2019).

Terminata la fase di sperimentazione, a decorrere dal 1°gennaio 2027 i requisiti contributivi vengono incrementati della speranza di vita (più 5 mesi) mentre non troverà più applicazione la finestra di tre mesi.
Da ultimo si ricorda che l'incremento della speranza di vita di 5 mesi per il biennio 2019 e 2020 trova applicazione per quanti accedono:
- alla pensione di vecchiaia,
- alla pensione anticipata con requisiti riservati ai contributivi puri, di 64 anni di età e 20 anni di contributi e importo soglia superiore a 2,8,
- alla pensione in totalizzazione,
- ovvero richiedono l'assegno sociale

Pensione Opzione Donna (art.16)
L'art. 16 del D.L. 4/2019 rintroduce la facoltà di accedere al pensionamento anticipato con la c.d. opzione donna, per le lavoratrici che entro il 31 dicembre 2018 hanno maturato 35 anni di contributi e un'età anagrafica pari o superiore a:
• 58 anni se dipendenti
• 59 anni se autonome.
Il requisito dell'età anagrafica non viene adeguato agli incrementi della speranza di vita.
La pensione anticipata in opzione donna è calcolata con le regole del sistema contributivo.
Si ricorda che con l'opzione donna trovano applicazione le preesistenti finestre di 12 e 18 mesi e pertanto la pensione avrà decorrenza solo dopo che sia trascorso tale periodo.
Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo è valutabile la contribuzione a qualsiasi titolo versata o accreditata in favore dell'assicurata, fermo restando il contestuale perfezionamento del requisito di 35 anni di contribuzione utile per il di-

ritto alla pensione di anzianità, ove richiesto dalla gestione a carico della quale è liquidato il trattamento pensionistico.
Per le lavoratrici che hanno maturato i prescritti requisiti prima dell'anno 2018, il periodo di apertura della relativa finestra, qualora risulti già decorso potranno accedere al trattamento dal mese successivo la presentazione della domanda.
La decorrenza non può essere comunque anteriore al giorno successivo al 30 gennaio 2019.
Da ultimo si ricorda che a per le lavoratrici che esercitano l'opzione non trova applicazione il comma 40, art.1 L.335/95 a favore delle lavoratrici madre. Trovano invece applicazione le disposizione in materia di T.M.
Attenzione: per il personale comparto Scuola l'accesso a Pensione Quota 100, Pensione Anticipata e Pensione Opzione Donna è subordinato alla presentazione delle c.d. domande di accesso secondo la procedura web POLIS entro il 28 febbraio 2019 (v. nota Enapa n. 11/2019).

Pensione Lavoratori Precoci (art.17)
Dal 1° gennaio 2019, quanti rientrano nella possibilità di essere riconosciuti lavoratori precoci (art.1, comma 199, L.232/2016 - lavoratori con un anno di contributi prima del 19 anno di età e che rientrino in uno dei 4 profili lavorativi individuati dalla normativa) possono andare in pensione a 41 anni di contributi, entro il 31 dicembre 2026, senza l'aggiunta dei 5 mesi di incremento della speranza di vita.
Nei loro confronti il diritto alla decorrenza soggiace alla c.d. finestra di 3 mesi, pertanto chi viene riconosciuto lavoratore precoce, riceverà la pensione con 41 anni di contributi trascorsi i 3 mesi dalla data di maturazione del requisito.
Il requisito dei 41 anni resta fermo fino al 31 dicembre 2026.
A decorrere dal 1°gennaio 2027 il requisito contributivo si adegua agli incrementi della speranza di vita.
Si ricorda altresì che il pensionamento come lavoratori precoce può realizzarsi anche cumulando i periodi di contribuzione assicurativa.
Al riguardo la Circolare Inps chiarisce che chi perfeziona il requisito dal 1° gennaio 2019 consegue il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico dal primo giorno del mese successivo all'apertura della relativa c.d. finestra.

LA REGIONE
PENSA A TE

Contributi per il raggiungimento della pensione obbligatoria e della pensione complementare
Con questo titolo, la regione mette a disposizione delle famiglie alcuni strumenti per contribuire alla copertura previdenziale dei periodi dedicati alla cura dei figli oppure all'assistenza a familiari non autosufficienti

1 Contributo per la copertura previdenziale dei periodi dedicati alla cura dei figli

Spetta per un massimo di 24 mesi entro il terzo anno di vita del bambino/a o entro il terzo anno dall'adozione.
Importi:
- fino a 9.000,00 Euro all'anno per la prosecuzione volontaria
- fino a 4.000,00 Euro all'anno in caso di sostegno alla previdenza complementare
- fino a 4.000,00 Euro all'anno per i/le lavoratori/trici autonomi/e per i/le liberi/e
- professionisti/e a sostegno dei contributi obbligatori o della previdenza complementare

Possono presentare domanda:
- tutti coloro che sono autorizzati a fare i versamenti previdenziali volontari
- i lavoratori/trici dipendenti del settore privato per i periodi di aspettativa non retribuita
- coloro che hanno un contratto a tempo parziale fino al 70% del tempo pieno
- i lavoratori/trici autonomi/e dopo il congedo di maternità
- i liberi/e professionisti/e dopo il congedo di maternità

2 Contributi previdenziali per il lavoro di assistenza a familiari non autosufficenti

Spetta per la copertura previdenziale di periodi dedicati all'assistenza domiciliare di familiari non autosufficenti percettori dell'assegno di cura.
Importi:
- fino a 4.000,00 Euro sia per versamenti volontari, obbligatori (autonomi) che previdenza complementare
- fino a 9.000,00 Euro all'anno nel caso di assistenza a figli o adottati minori di cinque anni riconosciuti invalidi civili (4.000,00 Euro all'anno in caso di frequenza di una struttura o istituto, asilo, scuola o centri diurni).

Le misure possono essere retroattive per gli anni 2017 e 2018, inoltre cosa importante per i nostri associati possono usufruirne Le Coltivatrici dirette o Coadiuvanti iscritte all'INPS.
Per informazioni sulle misure sopra riportate ed altre opportunità offerte dalla Legge Regionale, nonché per l'invio delle domande potete contattare il nostro patronato ENAPA.

SAN LEONARDO SUGLI SCUDI
È AL TOP PER TUTTE LE GUIDE ENOLOGICHE

C'è un vino decisamente radicato in Trentino che mette d'accordo tutte le guide enologiche che giudicano l'eccellenza della produzione vitivinicola italiana: E' il San Leonardo '14 dei marchesi Carlo e Anselmo Guerrieri Gonzaga. Una dinastia che nei Campi Sarni, a Borghetto d'Avio, coltiva i vigneti della loro splendida tenuta come fossero giardini. Proponendo vini eccellenti, in tutto. Perché i Guerrieri Gonzaga rispettano non solo le consuetudini della cultura contadina della Vallagarina, ma tutelano l'habitat con massima dedizione, applicando tecniche di viticoltura biologica e altrettante operazioni di cantina sempre più ecocompatibili. Vigneti accuditi con garbo e curati da uno staff di loro collaboratori sempre più orgogliosi di 'fare squadra' a San Leonardo. Uve di Cabernet sauvignon, Merlot e Carmenere, il vitigno – quest'ultimo – che imprime al loro San Leonardo un carattere esclusivo, indelebile quanto indimenticabile. Vino possente quanto elegante, con una classe indiscutibile. Non a caso le 'bibbie del vino' lo hanno posto sul gradino più alto assieme ad un mito del buon bere italiano, il Sassicaia della Tenuta San Guido, in quel di Bolgheri, in Toscana.

Binomio decisamente autorevole, San Leonardo e Sassicaia, vini che hanno pure storici legami: perché negli Anni '60 il marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, appena conclusi gli studi in enologia, ha partecipato attivamente alla fondazione della cantina dei nobili Incisa della Rocchetta, contribuendo a dare il via al successo nel Sassicaia, vino questo nominato recentemente dagli americani il 'migliore del mondo'.
Un vino dunque orgoglio trentino. Che Confagricoltura saluta con affetto, anche perché il giovane marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga è tra i più attivi rappresentanti della nostra associazione.

BANDO ISMEA 2019 PER I GIOVANI

Confagricoltura commenta positivamente la pubblicazione del bando ISMEA 2019 per il primo insediamento in agricoltura, che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso alla terra da parte dei giovani, di età compresa tra i 18 e i 41 anni non compiuti, che si insediano per la prima volta in aziende agricole.
"E' un intervento importante – sostiene l'Organizzazione degli imprenditori agricoli - che va incontro all'esigenza generale di avere una maggiore presenza di giovani in agricoltura, per assicurare una maggiore competitività del settore agricolo e contrastare lo spopolamento delle aree rurali e montane, limitando i rischi di carattere ambientale legati all'abbandono e alla conseguente minor gestione del territorio".
I giovani, inoltre, mostrano una maggiore propensione all'innovazione e gestiscono aziende di dimensioni maggiori rispetto alla media e in una condizione economica migliore se confrontate con quelle condotte da agricoltori più anziani.
Con la dotazione finanziaria che ISMEA mette a disposizione per il bando 2019 (70 milioni di euro suddivisi in 2 lotti, 35 milioni di euro per le iniziative localizzate nelle Regioni del centro - nord e 35 milioni di euro per le iniziative nel sud e nelle Isole), si sostiene e rafforza quindi il rinnovato interesse da parte dei giovani verso il mondo agricolo e si dà la possibilità di avviare nuove attività imprenditoriali in agricoltura.
Le domande di partecipazione potranno essere presentate mediante lo sportello telematico fino alle ore 12.00 del giorno 27 maggio 2019.

Per la frutticoltura

HUMUS NUTRIFLOR

CONSENTITO IN AGRICOLTURA BIOLOGICA

100% Humus di lombrico esclusivamente da letame. Rigenera terreni stanchi o stressati, evita lo shock da trapianto, rilascia nutrienti con gradualità e costanza

PRODOTTO SENZA RIFIUTI URBANI

BIG BAG da 600 Kg

€ 195,00 + IVA

VENDITA DIRETTA DAL PRODUTTORE ALL'AGRICOLTORE

PER I SOCI TRASPORTO GRATUITO A DOMICILIO

NUOVI IMPIANTI:

HUMUS CLASSICO in buca d'impianto per **MELI** 800 gr - per **VITI** 500 gr

IMPIANTI ESISTENTI:

In mantenimento **HUMUS SPECIALE** (stesso prezzo € 195,00 + Iva)
Base pianta o sul filare per **MELI** 800 gr - per **VITI** 300 gr - per **ORTI** 1 Kg/mq

HUMUS NUTRIFLOR

NUTRIFLOR s.n.c. - Sede legale:
Via dei Prati, 11 - 38057 Pergine Valsugana (TN)
Magazzino: Fraz. Quaere - Via per Vezzena
38056 Levico Terme (TN)
Tel. e Fax 0461.511354 - Cell. 347 7146200
e-mail: info@nutriflor.it - www.nutriflor.it

RUBRICA DI INFORMAZIONE GIURIDICA
A CURA DI SLM - STUDIO LEGALE MARCHIONNI & ASSOCIATI

SLM STUDIO LEGALE MARCHIONNI & ASSOCIATI

IL CONTRATTO DI AFFITTO AGRARIO E I MIGLIORAMENTI FONDIARI

I miglioramenti fondiari sono disciplinati dagli artt. 16 e seguenti della L. 203/1982 e rappresentano una delle tematiche di maggiore interesse e discussione nell'ipotesi in cui si concluda un contratto di affitto agrario.

Secondo l'art. 16 della L. 203/1982, ciascuna delle parti (il proprietario ovvero l'affittuario) può eseguire **opere di miglioramento fondiario, addizioni e trasformazioni** degli ordinamenti produttivi e dei fabbricati rurali, purché le medesime non modifichino la destinazione agricola del fondo e siano eseguite nel rispetto dei programmi regionali di sviluppo oppure, ove tali programmi non esistano, delle vocazioni colturali delle zone in cui è ubicato il fondo.
Per opere di miglioramento fondiario, addizioni e trasformazioni si intende qualsiasi investimento di carattere stabile e duraturo diretto a determinare un aumento della produttività e redditività del fondo e pertanto del valore di mercato dello stesso (a titolo esemplificativo, impianto di irrigazione, sistemazione idraulico-agraria, opera di bonifica, realizzazione di nuovo impianto, ecc…).
Nella maggior parte dei casi interessato a eseguire opere di miglioramento fondiario al fine di aumentare la produttività e redditività del fondo è l'affittuario.
L'affittuario che intende eseguire opere di miglioramento fondiario deve richiedere e ottenere l'autorizzazione da parte del proprietario. L'autorizzazione deve essere specifica e anteriore all'esecuzione delle opere; deve cioè consistere in una manifestazione di volontà autorizzativa che specifichi la natura, le caratteristiche e le finalità degli interventi migliorativi che si intendono realizzare, non risultando perciò sufficiente un'autorizzazione meramente generica per tipi e/o categorie di opere.
In mancanza di un preventivo accordo tra le parti, l'affittuario può richiedere l'autorizzazione all'ispettorato provinciale dell'agricoltura. A tale fine, l'affittuario deve comunicare al proprietario e all'ispettorato provinciale dell'agricoltura la natura, le caratteristiche e le finalità delle opere che intende eseguire. L'ispettorato provinciale dell'agricoltura, non appena ricevuta la comunicazione, convoca le parti, che possono farsi assistere dalle rispettive organizzazioni professionali, al fine di tentare un accordo in ordine alla proposta e ai connessi regolamenti di rapporti tra le parti. Nel caso in cui non si raggiunga un accordo, l'ispettorato, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, si pronuncia, motivando, in senso favorevole o contrario in ordine alle opere richieste, riscontratane anche la congruità, indica eventuali modifiche tecniche al progetto presentato, e assegna, in caso di giudizio favorevole, un termine per l'inizio e la ultimazione delle opere. La decisione deve essere comunicata, a cura dell'ispettorato, a entrambe le parti.
Nell'ipotesi in cui sia adottata una decisione favorevole, il proprietario deve comunicare, entro sessanta giorni dalla comunicazione della decisione, se intende eseguire le opere. In caso di dichiarazione negativa o di silenzio, l'affittuario può procedere alla esecuzione delle medesime. Qualora il proprietario comunichi di voler eseguire direttamente le opere con le eventuali modifiche stabilite dall'ispettorato, deve iniziare e ultimare le stesse entro i termini da quest'ultimo assegnati. Se il proprietario non dà inizio alle opere o non le ultima entro i termini assegnati, l'affittuario può eseguirle a sue spese, comunicando al proprietario e all'ispettorato la sua decisione di surrogarsi nella esecuzione o nel com-

pletamento delle opere.
Nell'ipotesi in cui i miglioramenti fondiari siano realizzati dal proprietario, questo può chiedere all'affittuario l'aumento del canone in misura corrispondente alla nuova classificazione del fondo.
Se i miglioramenti fondiari sono invece eseguiti dall'affittuario, questo ha diritto a una **indennità corrispondente all'aumento del valore di mercato conseguito dal fondo a seguito dei miglioramenti da lui effettuati e risultante al momento della cessazione del rapporto, con riferimento al valore attuale di mercato del fondo non trasformato, pari cioè alla differenza tra il valore di mercato del fondo trasformato alla data di cessazione del rapporto** e il valore attuale dello stesso non trasformato.
L'indennità è dovuta all'affittuario solo nel caso di miglioramenti fondiari legittimamente eseguiti e presuppone pertanto il preventivo consenso del proprietario o, in difetto, l'autorizzazione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura.
Se le parti non raggiungono un accordo in ordine alla misura dell'indennità, essa è determinata, a richiesta di una delle parti, dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura. All'affittuario, infine, compete la **ritenzione del fondo** fino a quando non gli sia stata versata dal proprietario l'indennità fissata dall'ispettorato oppure determinata con sentenza definitiva dall'autorità giudiziaria.
Nel caso di vendita del fondo prima del pagamento all'affittuario della indennità, l'acquirente del fondo è obbligato al pagamento dell'indennità in via esclusiva nell'ipotesi in cui il proprietario abbia dichiarato nell'atto di vendita l'esistenza dell'obbligazione nei confronti dell'affittuario ovvero in via solidale con il precedente proprietario in assenza di dichiarazione.
Le parti possono concordare la **rinuncia preventiva all'indennità** per i miglioramenti fondiari. La giurisprudenza ha peraltro evidenziato che la clausola inserita in un contratto di affitto di fondo rustico, di rinuncia preventiva all'indennità per i miglioramenti fondiari, è valida purché essa sia stata stipulata con l'assistenza delle organizzazioni professionali ai sensi dell'art. 45 della L. 203/1982 (c.d. accordi in deroga). In mancanza di tale presupposto, la rinuncia preventiva è nulla, poiché essa è diretta a regolamentare un diritto dell'affittuario in maniera diversa da quella stabilito dalla L. 203/1982.
Per quanto attiene infine al trattamento fiscale dell'indennizzo percepito dall'affittuario, secondo la giurisprudenza il diritto all'indennità per i miglioramenti apportati al fondo ha carattere risarcitorio perché sostituisce la diminuzione al patrimonio dell'affittuario. Sulla base di questa considerazione l'indennità percepita dall'affittuario deve essere ricondotta nel contesto del reddito agrario ex articolo 32 Tuir secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 2, Tuir.

avv. Giorgia Martinelli

ULTERIORI INFORMAZIONI SU QUESTO ARGOMENTO O SU FATTISPECIE CORRELATE POSSONO ESSERE RICHIESTE A:
avv. Giorgia Martinelli e avv. Ettore Bertò
+39 0461 23100 - 260200 - 261977
gm@slm.tn.it - eb@slm.tn.it

SLM - Studio Legale
Marchionni & Associati
Viale San Francesco d'Assisi, 8
38122 TRENTO
T. 0461 231000-260200-261977
F. 0461 269518

studio@slm.tn.it
www.slm.tn.it

Sede di CLES (TN)
Piazza Granda, 44 - 38023 CLES (TN)
T. 0463 600028 - F. 0463 608271

Sede di VESTONE (BS)
Via G. Marconi, 4 - 25078 Vestone (BS)
T. 0365 820457 - F. 0365 879316

L'AZIENDA AGRICOLA
VALENTI THOMAS

L'azienda agricola Valenti Thomas è un'azienda ad indirizzo zootecnico per la produzione di latte, si trova a Sella Giudicarie nei pressi di Tione di Trento ad un'altitudine di 840 m. È un'azienda di medie dimensioni gestita direttamente dal titolare. Sono allevate in stalle 40 vacche in lattazione di due razze, Frisona e Bruna Alpina sono inoltre presenti anche una trentina di bovini in rimonta, in quanto la rimonta è gestita direttamente in azienda. Valenti gestisce una superficie di circa 25 ha a prato permanente sul quale viene prodotto il foraggio per alimentare gli animali. Tutte le superfici si trovano nel comune e nei comuni confinanti con la stalla.
L'azienda durante il periodo estivo porta parte degli animali in alpeggio, in particolare salgono in malga gli animali giovani che compongono la rimonta, nello specifico questi vengono trasferiti alla malga Maggiasone del Comune di Sella Giudicarie.
Per quanto riguarda la produzione, questa viene conferita alla Latte Trento che successivamente trasforma il latte in prodotti stagionati ed in particolare nel Trentingrana e nella Sopressa, due prodotti fortemente legati al territorio.
Nel normale evolversi dell'attività lavorativa, dopo alcuni anni di gestione della stalla in una struttura esistente, Valenti ha ritenuto che la stalla fosse divenuta obsoleta rispetto alle moderne necessità di un allevamento che vuole produrre qualità. Ha quindi deciso di realizzare una nuova stalla con particolare attenzione alle esigenze degli animali inserendo anche delle facilitazioni per la gestione quotidiana.
La struttura, è stata realizzata dalla ditta Wolf System srl di Campo di Trens nel 2017, questa è a stabulazione libera, ovvero gli animali possono muoversi liberamente all'interno della stalla; è inoltre presente una sala di mungitura da 5 + 5 posti che permettono un lavoro agevole da parte dell'operatore nelle operazioni di mungitura, è stata inoltre realizzata la concimaia per una corretta gestione delle deiezioni.
La stalla è stata realizzata in calcestruzzo armato nelle parti di usura e traffico, ovvero dove vi è il calpestio degli animali o il passaggio dei mezzi. Sopra questo basamento la struttura diventa portante con pilastri in acciaio e tamponamento in legno coibentato. La copertura è stata realizzata in pannello sempre coibentato sandwich con all'interno materiale in vetroresina. Questo particolare permette di non avere condensa all'interno della stalla in quanto la vetroresina come anche il legno non subiscono raffreddamento sotto lo zero termico, andando ad annullare il punto di rugiada. Questo

pannello inoltre migliora l'illuminazione con costi che vengono quasi dimezzati in termini di impiantistica elettrica, grazie in particolare soprattutto all'utilizzo del colore bianco utilizzato.
Altro aspetto importante nella realizzazione della stalla è stato il cupolino, che permette una circolazione naturale dell'aria, senza la necessità di ventilatori. Essendo posto sul colmo e sfruttando l'effetto Venturi permette un'aspirazione naturale verso l'alto, migliorando il microclima interno ed allontanando naturalmente gli odori e l'umidità.
La scelta di rivolgersi alla ditta Wolf System è stata dettata dalla conoscenza e competenza riconosciutale in questo settore da molti allevatori. Valenti, rivolgendosi a loro con un'idea precisa, è stato consigliato sia in fase di progetto che successivamente in fase di realizzazione. La ditta si è dimostrata preparata ad assecondare le richieste dell'azienda per ottenere un risultato che dopo qualche anno si è dimostrato efficace e utile per una buona gestione degli animali.
Valenti ha dimostrato l'impegno verso questa professione non nascondendo alcune difficoltà: in particolare nella sua zona ad esempio non vi è molta disponibilità di superfici a prato per ampliare la superficie aziendale, l'orografia del territorio è difficile e questo si ripercuote anche nella gestione quotidiana. Nonostante queste criticità comunque la volontà di operare al meglio in montagna rimane, grazie alla passione per l'allevamento degli animali.

Costruzioni su misura
per il benessere dell'animale

Stalle per bovini,
Stalle per ovicaprini, suini, equini ed avicoli
Fienili, ricoveri attrezzi e coperture trincee
Vasche circolari in c.a.v. per stoccaggio liquami e biogas

Wolf System srl
I-39040 Campo di Trens (BZ)
T +39 0472 064 000 wolfsystem.it
Agente zona Trento: Pierluigi Notari 348-3352530
notari@wolfsystem.it

wolf SYSTEM wolf HAUS

FONDAZIONE EDMUND MACH

A cura di SILVIA CESCHINI (responsabile rapporti con i media)

I migliori Teroldego, Nosiola e Chardonnay premiati da FEM a Vinitaly

Nella cornice di Vinitaly sono stati consegnati i 24 riconoscimenti ai vincitori della terza edizione del concorso "Vini del territorio", che nelle scorse settimane ha visto la partecipazione di 68 cantine e 116 etichette regionali di Teroldego, Nosiola e Chardonnay.

Il concorso, che si è svolto nelle scorse settimane nel campus di San Michele all'Adige con centinaia di degustazioni, è autorizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, promosso e organizzato dal Centro Istruzione e Formazione FEM, in collaborazione con i Comuni della Piana rotaliana, San Michele all'Adige, Mezzolombardo e Mezzocorona, con il supporto delle sezioni Assoenologi Trentino e Alto Adige. Le cantine hanno gareggiato in sette categorie: "Trentino DOP Nosiola vendemmie 2017-2018", "Vigneti delle Dolomiti IGP Nosiola e Vallagarina IGP vendemmie 2017-2018", "Trentino DOP Chardonnay vendemmie 2017-2018", "Trentino DOP Chardonnay vendemmie 2015-2016", "Südtirol-Alto Adige DOP Chardonnay vendemmie 2017-2018", "Südtirol-Alto Adige DOP Chardonnay vendemmie 2015-2016", "Teroldego Rotaliano DOP vendemmie 2011-2016" e "Premio unico studenti corso enotecnico anno scolastico 2018/2019".

Le 116 etichette in gara, provenienti da 68 cantine trentine e altoatesine e divise in 7 categorie, sono state giudicate da tre commissioni composte da 30 esperti tra enologi, enotecnici, sommelier e giornalisti del settore. Tra i riconoscimenti, particolare valore assume il "Premio unico studenti corso enotecnico", pensato come esperienza didattica per gli studenti dell'Istituto agrario, coinvolti nelle degustazioni per imparare il metodo di attribuzione del valore ai vino locali.

"La storica presenza di FEM a Vinitaly sta a testimoniare il nostro costante impegno per la viticoltura sostenibile, attraverso la ricerca – come il lavoro sulle varietà resistenti–, la sperimentazione, il trasferimento tecnologico e la formazione. A questo riguardo possiamo essere soddisfatti della piena entrata a regime del corso di Viticoltura ed Enologia congiunto con l'Università di Trento grazie al Centro C3A. I numeri dimostrano un grande interesse verso l'iniziativa, con più di 400 studenti che hanno partecipato al test di ammissione per quest'anno accademico", ha sottolineato il presidente Andrea Segrè.

Terra di Mach, in uscita il 4° numero e il Depliant attività in cifre 145°

Contiene un depliant dedicato alle attività, ai numeri, ai principali risultati della Fondazione Edmund Mach nell'anno del suo 145° anniversario di fondazione il quarto numero di Terra di Mach, il periodico di cultura tecnico-scientifica coordinato dall'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, online sul portale www.fmach.it e arrivato nei giorni scorsi nelle case degli abbonati.

Nel notiziario è presente l'editoriale del Presidente Andrea Segrè focalizzato sull'importante anniversario che sarà celebrato a novembre, ma anche una serie di articoli sui principali progetti, iniziative ed eventi protagonisti in questo periodo nel campus di San Michele.

Dalle invasioni biologiche all'unità di ricerca mista con FBK contro le specie aliene per arrivare al terzo concorso vini del territorio premiato a Vinitaly.

Nel quarto numero di Terra di Mach spazio anche alla nuova app sviluppata da FEM per segnalare la presenza di zanzare (oltre alle cimici) in Trentino. Tra le pagine si parla anche della cerimonia PHD Welcome Day, del nuovo dottorato in fase di attivazione aperto alla ricerca innovativa, delle giornata tecniche dedicate al melo e ai piccoli frutti, per arrivare al progetto didattico sulla "caciotta solidale". Infine il consueto articolo curato dalla biblioteca, le news, la fotonotizia e le recensioni dedicate ai nuovi report dei centri FEM.
Ecco il link per visualizzare Terra di Mach
https://www.fmach.it/Comunicazione/Ufficio-stampa/Notizie/Terra-di-Mach-n.4-2019-e-lo-speciale-FEM-attivita-in-cifre-145

FEM a Rotholz per i 140 anni della scuola tedesca. Prosegue sinergica la collaborazione tra i due istituti agrari

Una delegazione della Fondazione Edmund Mach, guidata dal direttore generale, Sergio Menapace, è intervenuta nei giorni scorsi in Austria, per la cerimonia dei 140 anni di fondazione dell'Istituto di Rotholz. Le due scuole, prima FEM con i suoi 145 anni che celebrerà in autunno, rappresentano i due più antichi istituti agrari regionali del Tirolo storico. Alla cerimonia sono intervenuti oltre al Direttore generale FEM Sergio Menapace, il dirigente del Centro Istruzione e Formazione, Marco Dal Rì, il coordinatore del Dipartimento qualificazione professionale agricola, Michele Covi, la docente Gerti Fuchs, alla presenza del direttore della scuola tedesca Josef Norz, del capitolo del Tirolo e del vice-governatore.
La "partnerschaft" che ha di fatto riattivato il legame storico tra i due istituti, è stata sottoscritta il 20 maggio 1983 dall'allora direttore dell'Istituto Agrario di San Michele, Giovanni Manzoni, e dal direttore della scuola di Rotholz, Josef Pischl; la collaborazione è stata portata avanti negli anni a seguire dal preside vicario Tarcisio Corradini e dal direttore di Rotholz, Franz Ebenbikler, e successivamente valorizzata anche dai direttori e presidi Francesco Spagnolli, Josef Norz, Marco Dal Rì. Il patto di gemellaggio prevede visite reciproche, seminari congiunti e scambi di programmi di formazione scolastica ed extrascolastica.
In apertura della cerimonia il direttore generale Sergio Menapace ha auspicato una sempre più forte e sinergica collaborazione tra le scuole, ricordando le diverse attività legate al gemellaggio. *(sc)*

A tavola con i prodotti trentini

Insalatina di asparagi di Zambana, noci del Bleggio e Vezzena

Ingredienti:

1 mazzo di Asparagi di Zambana

3 cucchiai di olio extravergine d'oliva DOP Garda trentino

1 cucchiai di aceto aromatico trentino

1 cucchiaino di senape

una manciata di Noci del Bleggio

scaglie di Vezzena

Ricetta a cura della Strada del Vino e dei Sapori del Trentino

Procedimento:

Pelare gli Asparagi di Zambana, tagliandoli a listarelle. Preparate il condimento mescolando l'olio extra vergine di oliva DOP Garda trentino, l'aceto e la senape.
Tritare grossolanamente le Noci del Bleggio. Servite l'insalata di asparagi con la vinaigrette, cospargendola di granella di noci e scaglie di Vezzena stagionato.

In abbinamento consigliamo un calice di Mueller Thurgau.

prodotti trentini

Praline di formaggio di malga al cuore di Vino Santo

Ingredienti:

400 gr di formaggio semistagionato in 8 fette da 50 gr l'una

100 gr di Vino Santo

2 uova

50 gr farina

4 gr agar agar

Latte qb

Pane grattugiato qb

Farina fine di mais

Noci del Bleggio

Mostarda di zucchine e pere

Olio per friggere

Procedimento:

Far bollire due cucchiai di acqua con l'agar agar ed aggiungerli al Vino Santo, quindi fare delle formine a piacere di 10 gr circa l'una e congelare per poterle manipolare meglio in seguito.
In una padella antiaderente scaldate leggermente la fetta di formaggio quel tanto da poterlo manipolare. Inserire nel mezzo la formina di agar agar, avvolgerla bene con il formaggio e mettere in frigo. Fatte le praline, preparate la pastella con l'uovo, il latte e la farina e in una bacinella unite la farina di mais, il pane grattugiato e le noci tritate ma non troppo. Mettete le praline nella pastella e poi passatele bene nel mix con il pane. Friggere le praline in olio ben caldo per 20 secondi circa e tenere il caldo ma non troppo (l'agar agar si scioglie a 80°). Servire al centro del piatto con intorno le due mostarde e gherigli di noce tostati.

Ricetta proposta in occasione del Contest Chef on the Road durante il Festival del Vino Trentino dallo chef Fiorenzo Varesco del ristorante Osteria Storica Morelli

CO.VI.F.T.

Consorzio Vivaisti Frutticoli Trentini

DRAGON FUJI® F12*

LA FUJI CHE COLORA PRESTO E DAL GUSTO ECCELLENTE

Frutto delle osservazioni di FEM di San Michele e del Consorzio Innovazione Frutta

CONSORZIO VIVAISTI FRUTTICOLI TRENTINI
Via R. Guardini, 73 – 38121 Trento (TN)
Tel. +39 0461.820677
Fax +39 0461.825837
info@covift.it - www.covift.it

Dal Trentino il marchio di garanzia per la viticoltura moderna

AVIT
CONSORZIO VIVAISTI VITICOLI TRENTINI
ASSOCIATO A.FLO.VI.T.

ASSOCIATI

VIVAI BEATRICI GIANLUCA | cell. 347 3103721
info@vivaigianlucabeatrici.it
www.vivaifratellibeatrici.it

VIVAI CAINELLI MAURO | cell. 348 5250245
info@vivaicainelli.it
www.vivaicainelli.it

VIVAI FORTI ALDO | cell. 348 8521958
fortialdo@tin.it
www.vivaiforti.it

VIVAI GIOVANNINI GIORGIO e GIUSEPPE
cell. 338 8127855
vivaigiovanninigeg@alice.it

VIVAI GIOVANNINI ROMANO | cell. 339 3455682
info@vivaigiovanniniromano.it
www.vivaigiovanniniromano.it

VIVAI KAISERMANN LIVIO | cell. 335 5717110
kaisermann.vivai@alice.it

VIVAI COOP PADERGNONE | cell. 335 6650255
info@vicopad.it
www.vicopad.it

VIVAI RICCI WALTER | cell. 335 6633062
info@vivairicciwalter.it
www.vivairicciwalter.it

VIVAI RIZZI DIEGO di RIZZI CLAUDIO
cell. 335 6953060
info@vivairizzi.it
www.vivairizzi.it

VIVAI SOMMADOSSI S.S. Agr. | cell. 348 6048008
info@vivaisommadossi.it
www.vivaisommadossi.it

VIVAI VINDIMIAN ARTURO e SERGIO
cell. 338 6045943
vindimiansergio@yahoo.it
www.vindimianarturoesergio.com

AVIT
CONSORZIO VIVAISTI VITICOLI TRENTINI

Barbatelle trentine
QUALITÀ DALLE RADICI

Via R. Guardini 73 - 38121 Trento (TN) - Tel. 0461.820677 - Fax 0461.825837
www.vivaistitrentini.it - info@vivaistitrentini.it

CIVIT
innovazione vite
vitis innovation

www.civit.tn.it

ORTAL
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Nitrophoska® special
12+12+17 (+2+20)
Concime minerale complesso NPK con potassio da solfato e microelementi, esente da cloro

Nitrophoska® perfect
15+5+20 (+2+20)
Concime minerale complesso NPK con potassio da solfato e microelementi, esente da cloro. Ideale per viticoltura e frutticoltura

Entec® perfect
14+7+17 (+2+22)
Concime minerale complesso NPK con potassio da solfato e microelementi, esente da cloro, con inibitore della nitrificazione 3,4 DMPP

Distributore provinciale

EUROCHEM

L'ORIZZONTE

ORTAL

Vendita: Via Paganella, 76/a - Lavis (TN) - Tel: +39 0461 241272 - Fax: +39 0461 247089
e-mail: ortal@ortal.it - www.ortal.it